

# FORSE TU LA SCAMPI

Pensieri in Emergenza



**Lorenzo Miti**

## Sommario

Introduzione

Presentazione

*Parenti*

*Incoraggiamenti*

*Minacce*

*Incidenti*

*Generi di conforto*

*Location*

*Dott'ori*

*Amici*

*Amori*

*Badanti*

*La voce dell'innocenza*

Messaggi in bottiglia

## *Introduzione*

*Dietro le mentite spoglie di “ Lorenzo Miti “ si nasconde un autore dai mille volti e dai mille nomi. Stavolta il suo personaggio è un collezionista sui generis, che colleziona commenti e messaggi di familiari di pazienti (tutti gravi e alcuni addirittura morti) nei reparti di rianimazione di diversi ospedali. Sono documenti intensamente umani e talora esilaranti, che io, proprio nello spirito un po’ dissacratore dell’autore, mi limiterò a commentare solo per una parte di essi, quelli che, più di altri, toccano un tema che mi è caro, quello della morte e del rapporto della morte con la società contemporanea.*

*In “Quatta quatta...” la nipote Marta dice a zia Amelia: “non pensare di andartene così, quatta quatta senza dircelo, anche se sei vecchia e lo dicono tutti”. E’ proprio così, non ti lasciano più morire, anche se sei vecchia e lo dicono tutti.*

*In “Sei proprio morta” la nipote Sonia protesta con la nonna, morta nel corso di un intervento: “Questo non ce lo dovevi proprio fare. Adesso che eri appena diventata nonna, proprio ti dovevi ammalare così al punto da morire per sempre?” avete capito? La nonnina non aveva ancora finito di lavorare. Macchè, non era ancora arrivato per lei, a sentire Sonia, il momento del riposo. Incontentabili.*

*In “Ciao papà” un figlio invia al padre un grande CIAO, “perché ti voglio bene anche se non ci sei più”. Caro figliolo, è proprio vero il contrario! Tu vuoi bene a tuo padre proprio perché non c’è più e quindi da figura reale, buona-cattiva, con la quale vivere l’inevitabile rapporto di ambivalenza e conflitto che caratterizza le relazioni umane, egli si è trasformato in una figura astratta e idealizzata, e quindi oggetto solo di amore e non più di conflitto.*

*In “Vieni fuori di lì” il nipote implora il nonno di venir “...fuori di lì. Da tutti quei tubi che ti avvitano d’intorno e ti soffocano l’aria”. Dipendesse da lui! Non può. Di lui si sono impadroniti medici solerti ed orgogliosi, che gli impediranno di morire e di trovare nella morte la pace. Il fatto è che la morte non è più accettata dalla nostra cultura, che contro di essa combatte con fanatismo e follia. Sarebbe stato bello se Lorenzo Miti avesse trovato un*

*messaggio così concepito: “dai’ nonno, lasciati andare, e voi, medici, aiutatelo, aiutatelo a morire”.*

*Ma morire diventa sempre più difficile e sempre più penoso. L’ibris della scienza medica, come dicevano gli antichi nella loro saggezza, non accetta che il paziente possa essere lasciato morire e sia solo pietosamente accompagnato nel suo spegnersi. Così, pur di tenerlo in vita e procrastinare anche con crudeltà la morte, vissuta come sconfitta, viene, appunto, avvitato tra tubi che lo soffocano. E’ il trionfo della tecnologia, superba e spersonalizzante.*

*Ma anche la vita quotidiana, e non solo la malattia, è ormai avviluppata da tubi “tecnologici”, così la relazione viva tra uomini, il loro incontrarsi in uno spazio fisico e mentale reale, è sostituita dall’incontro virtuale, attraverso gli ingannevoli strumenti avveniristici della nuova tecnologia. Ma vi è una testimonianza di Maria che scrive alla mamma, in modo affettuosamente scherzoso (ma fino ad un certo punto!) che le relazioni ci sono, anche con gli animali: “il picci (il suo gatto) è triste perché non ti vede”.*

*Secondo Giacobbi*

*Psicoanalista e docente di Psicoterapia*

## Presentazione

Questo libro consiste in una raccolta selezionata di appunti e note tratti dai diari di reparto sul quale i familiari dei pazienti possono liberamente in forma anonima, oppure firmata, scrivere i propri pensieri.

In una triste occasione mi è capitato di vivere lunghi "soggiorni" in una sala di attesa all'interno di un reparto di rianimazione di un ospedale come tanti.

Una sala di pochi metri quadrati con pochi generi di conforto: le bibite di un distributore automatico e una macchina per il caffè.

Unici sbocchi sul mondo esterno, una finestra oscurata e una porta ad ingresso controllato. I parenti dei pazienti che si trovano in rianimazione per un improvviso aggravamento delle condizioni dei loro cari, per gravi incidenti o situazioni di emergenza, fanno di questo reparto una anticamera della morte,,, o del ritorno alla vita.

L'abnegazione dei medici e degli infermieri lenisce solo in parte l'angoscia delle persone che si trovano a condividere le ore di ansia e preoccupazione per la sorte dei loro congiunti e conoscenti.

Sono momenti-verità nei quali si esce a forza dalla condizione esistenziale abituale e si è confrontati improvvisamente con la realtà dell'esistenza, i propri affetti, i valori della vita, le capacità di recupero di individui e nuclei familiari.

Per cui dopo questa esperienza di attesa nel reparto di rianimazione della mia città nella quale era stata ricoverata d'urgenza per un grave incidente mortale mia cognata Antonella -che per fortuna se l'è cavata nonostante i traumi riportati- sono rimasto affascinato dalla lettura dei taccuini che erano a disposizione dei parenti.

Così per alcuni mesi ho visitato altre sale di attesa, altri ospedali, altri reparti di emergenza per leggere, studiare e riportare i frammenti più significativi, spontanei e originali in un testo più organico con la speranza di offrire al lettore una visione d'insieme del vissuto che scaturisce da queste situazioni d'emergenza. A leggere queste note si rimane sbalorditi e nello stesso tempo toccati dalla veridicità che traspare dalle righe, dalle parole e dai sentimenti, dalla loro dolce e a volte cruda ambiguità.

Attraverso la scrittura di queste confessioni senza rispetto per la forma, dove si

consumano strafalcioni ad ogni riga, si rivelano dei doppi sensi che forse la forma corretta avrebbe escluso oppure occultato, come una patina di formalismo asettico che devitalizza la forza espressiva generata dall'angoscia, da una forzata riflessione sui temi esistenziali che più profondamente ci coinvolgono dando voce a passioni troppo spesso inesprese nella vita ordinaria.

Sono intervenuto solo a tratti, per aggiustare il tiro del messaggio, della comunicazione e ho cambiato i nomi di riferimento per proteggere l'identità dei firmatari, nei casi in cui erano indicati.

Ho scoperto una grammatica disastrosa, un lessico alterato ma tragicomico e straordinariamente rivelatore. La punteggiatura è spesso inesistente, come se gli sfoghi di amici, bambini, parenti co-stretti in un'attesa snervante nella sala del reparto rianimazione, scrivessero dei lunghi e squinternati SMS per alleggerire la tensione.

Il linguaggio diventa così una spia delle paure e dei mutamenti sociali.

Da una civiltà contadina molto parca e diffidente verso tutte le forme di consumo industriale -compreso quello dei farmaci- si è passati a una società che rincorre le illusioni dell'abbondanza materiale, ma che produce molto spesso depressione e disagio esistenziale.

Eppure nelle pieghe di questi fogli che sembrano a volte sproloqui ansiogeni, vi sono squarci di grande vitalità e rigenerazione.

I significati si travestono da errori grammaticali e finiscono con il rivelare molto più di una verità sintatticamente corretta, di una espressione forbita o di un linguaggio educato, consueto.

Anche se gli scritti spesso non rispettano il ritmo, la cadenza, la norma della analisi logica, vi si riflette -forse proprio per questo- una istintività potente, una volontà di vita straordinaria, rappresentata da una inconsapevole ironia.

Questi scritti sono un "parlato".

Questi quaderni sono l'ultimo avamposto della speranza umana, prima della soglia ineluttabile, di una possibile e irreversibile separazione.

Ed è proprio qui che curiosamente si accalcano, insieme alle paure, alle sofferenze e alle contraddizioni, degli accostamenti inattesi, delle confessioni folgoranti, delle espressioni capaci di far indovinare nuovi approcci all'esistenza, al fato, all'imprevisto e al dramma.

Sembra che questi diari, oltre alla descrizione del dolore, contengano anche il vaccino necessario per superarlo: il riso, nelle sue varie forme.

Ora acido, ora innocente. Sensibile oppure incosciente.

Non si tratta delle epigrafi o delle memorie che servono a incorniciare un passato, un defunto. Come dice Giacobbi nel suo commento introduttivo, la morte viene rimossa anche quando si presenta come inevitabile. Non la si vuole riconoscere.

Ma è in queste situazioni che possiamo attingere alle nostre più profonde risorse esistenziali o riserve di capacità relazionali, comunicative, oppure abbandonarci vinti dalla forza cieca del destino che certo non possiamo mutare.

Possiamo cambiare però la nostra risposta all'inevitabile: riconoscere le nostre paure, esprimere vicinanza e solidarietà dando voce a ciò che è difficile dire, affermare, ammettere.

A scrivere e confessarsi, a rivelare i “non detti”, sono soprattutto le donne.

Quasi tutti però firmano, vogliono lasciare un segno del loro passaggio.

Per salutare una persona appena morta può servire anche un tenero Ciao.

La domanda che ci si deve porre, a questo punto, in definitiva, è la seguente: c'è più realismo, verità e vita(lità) qui, in questi scritti strampalati, e “volgari” perciò davvero “popolari” o nelle parole forbite, nel linguaggio colto e accademico dei filosofi, degli intellettuali?

Il vero linguaggio "underground" contemporaneo forse è questa accozzaglia di italiano misto a espressioni gergali, frasi fatte, gergo televisivo nazional-popolare, specchio di una mentalità sub-urbana, sub-provinciale.

Quello che ne risulta non è un banale stupidario o una raccolta di ben comprensibili ansie: è uno specchio veritiero delle nostre abitudini, relazioni e atteggiamenti davanti all'emergenza, al dolore, alla morte.

Anche in questi momenti drammatici, confesso che ho dovuto registrare in questi scritti una insopprimibile volontà di vita, la capacità istintiva di superamento dell'angoscia a favore di nuove forme di "rinascita" e "recupero esistenziale".

Mi auguro che il lettore trovi ispirazione per riscoprire qui alcuni valori profondi che emergono proprio in situazioni di emergenza, oltre alla capacità di sdrammatizzare (quando è possibile), senza lasciarsi travolgere dall'inevitabile.

**Lorenzo Miti**

## **Parenti**

*Certi legami familiari sembrano più forti della morte.*

*Famiglie, figli, nipoti, mamme e papà, nonni e zii affrontano in queste pagine una esperienza che tocca gli affetti più profondi.*

*La presenza della famiglia, in questi Diari di Emergenza, sembra perfino un po' oppressiva, con i nomi, i nomignoli, i diminutivi, le parentele che disegnano intorno al congiunto una specie di tribù.*

*Queste note parlano del nostro stile di vita e della modalità con la quale ci accostiamo al pericolo, al dolore, all'inevitabile, e alla speranza.*

*Nelle situazioni di emergenza sembra che il coraggio di rivelarsi trovi maggiore spazio. Per confessare se stessi e "denunciare" in qualche modo tratti caratteristici dell'"altro", del parente, del paziente-degente.*

*Questo "altro" si trova in una situazione di immobilità, precarietà, di "assenza".*

*La sua partecipazione alla vita familiare e sociale è almeno momentaneamente compromessa. E allora ecco l'occasione per "approfittarne". Le persone si prendono così la libertà di parlare anche per chi non può o non vuole.*

*Un "soggiorno" in sala di rianimazione è rivelatore non solo per il paziente, ma per tutti coloro che vi stanno intorno.*

*Se si vuole conoscere a fondo qualcuno, basta studiarne il comportamento in queste situazioni-limite. Anche se sono pochi i pazienti che, una volta ritornati a casa, leggono le note rimaste sui quaderni del reparto.*

*Vogliono solo dimenticare, quindi operano una rimozione protettiva.*

*Ma così si perdono le tracce di quello che i parenti o conoscenti, hanno pensato, provato "a caldo", vissuto.*

*I Diari dell'Emergenza sono confessioni tanto più veritiere perché non ci si confida un altro essere umano, ma in modo impersonale, davanti a tutti e a nessuno.*

*Il quaderno diventa il testimone delle proprie paure ma anche del proprio coraggio.*



## ADESSO SEI CONTENTA ?

Cara mamma, quando mi dispiace!  
Eppure lo sapevo, anche tu lo sapevi che finiva così.  
Tutti quei marchi di liquori che hai bevuto!  
E quante parole brutte che dicevi quando parlavi di me anche con le tue amiche!  
Ma si può? Proprio a tua figlia!  
Adesso sei contenta di essere finita qui in un ospedale per rianimarti?  
Sai che ti perdono lo stesso?  
Sei sempre e ancora lo sei mia madre!  
Anche se sei una che sobbalza spesso i gomiti coi liquori da quando sei sola.  
Ma non tutte le vedove se la bevono così come fai tu.  
E il fegato che il dottore te l'aveva detto che ci sarebbe rimasto male con tutto quell'alcool.  
Pensaci intanto che hai la pelle a rischio.  
Ti abbraccio lo stesso al cuore.  
*Tua Carla*

## SEI PROPRIO MORTA

Cara nonna,  
ti ho aspettata tutta notte per sapere come andava l'operazione dopo che mi hanno chiamata a casa ed eccomi ancora qui dopo che è appena venuto il dottore a dirmi che eri morta.  
Questo non ce lo dovevi proprio fare.  
Adesso che eri appena diventata nonna proprio ti dovevi ammalare così al punto da morire per sempre?  
Che peccato che te ne sei andata, ti ho vista e sei proprio morta e non potrai vedere il battesimo della tua nipotina ma farò come volevi tu che volevi sempre comandare e chiamarla Giulia.  
Stai tranquilla, anche lei che non ti conosceva vedrai che ti vuole bene.  
*Sonia*

## CIAO PAPA'

Ciao Papà.

Ciao. Ciao Papà.

Adesso che mi hanno appena detto che sei morto, solo adesso, ho il coraggio di sfogarmi e scriverti un grande CIAO perché ti voglio bene anche se non ci sei più.

Forse più di prima che eri vivo ed eri già male e non lo volevi dare per vedere.

Non hai aspettato tanto di vivere dopo che anche la mamma è assurda in cielo.

Così adesso io, Guglielmina e Gigi già ti ricordano e non si rendono conto che non ci sei più ma devi sapere che ti abbiamo voluto tanto bene.

Adesso che sarai spero nel cielo con la mamma vi potete abbracciare e vedere che il bene che ti dico è vero.

*Io, Guglielmina e Gigi*

## SENZA TE NON SI VIVE

Ciao fratellone, sono ancora in ospedale con la mamma non ce la fa più senza Te non si vive.

Se puoi aiutarla mi manchi tanto sia tu che il papà ti voglio bene.

*Luca*

## FALLO PER IL TUO GATTO

Ciao mamma,

Io so che litighiamo sempre, anche se sono io che ho ragione e mi fai venire matta.

Se non vuoi guarire per me, però ritorna perché almeno fallo per il tuo gatto.

Il pici anche lui è triste perché non ti vede. E allora cosa gli posso dire fino a che sei così? Quando torni?

Un abbraccio forte da me e dal pici.

*Maria*

## IO DICO DI SÌ

Caro Arturo, caro papà.  
meno male che ti ho portato anche buone notizie.  
Guarda che bravo tuo figlio Massimo: ha vinto la gara di GHO-KAR e si vede  
che si farà tanta strada nella vita che gli si aspetta.  
Se adesso ha solo tredici anni da far così da vincere!  
Sarà un grande corridore.  
Dici di no? Io dico di sì.  
Dovevi vederlo com'ha vinto.  
E non avere paura che non si farà male come te: è così bravo!  
Tu dici di no? Io ti dico di sì.  
E poi c'è la Mary che sai con il ballo non ti dico come balla!  
Vedrai quando esci da questo ospedale.  
Tutti ti aspettano per farti vedere quello che sanno farti vedere.  
Un abbracc'ione forte.  
*Tua figlia Caterina*

## CI AFFUMAVI PER SEMPRE

Papà, mi ai smosso dentro la compassione.  
Povero papà, chissà come e quando soffri.  
Adesso se torni a casa ti prepariamo il letto per starci con davanti la televisione  
sempre accesa con la birra e le sigarette quelle no altrimenti vai a fuoco anche  
la camera da letto e mamma non vuole.  
Perché ti sei addormentato sul divano con la brace sul tappeto?  
Per un pelo non ci affumavi per sempre.  
Meno male che Sissi, la cagnetta che non volevi ha latrato così forte che i  
vicino si sono accorti del fumo. E' andata bene.  
Ma c'è un odore di bruciato che a preso anche le porte e i divani e tutto quanto.  
Anche la Sissi che ti a salvato a il pelo che a un odore di bruciato.  
E tu che non la volevi!  
Vedi che è una come è intelligente?  
L'ah capito subito che stavi affumicando.

Stai tranquillo, a casa ci pensiamo a tutto noi e la Sissi.  
*Ciao, io, Ramona, Giuliana, il piccolo Bebe e Sissi*

## OCCHI DA VAMPIRIA

Lo vedi Ciro che avevo ragione anche stravolta che a momenti stai morendo?  
Meno male mi hanno fatto venire qui con il notaio per il testamento da cambiare a mia favore in vece mia.  
Se non c'era mio zio Maresciallo per il permesso....  
Senno cosa rimane a me e alle bambine?  
Meglio essere sicuri che è tutto firmato!  
Altrimenti tua sorella prova a portarci via tutto.  
E che te l'avevo detto che era una vipera con quei occhi che ha da vampiria!  
Ti succhia anche la linfa, non solo il sangue e la bilia che mi fa venire tanta di quella rabbiosità che mi scoppia la prostata.  
Ma almeno adesso vengo a trovarti per consolarti e trarti un po' su.  
Verrai che ce la fai, ma non sforzarti.  
Lo dicono anche i dottori di non fare il passo più allungo di una sola gamba.  
*Passo ancora a trovarti, Cristina*

## PETEGOLO TROPO?

Caro Ernesto,  
Diciamola tuta: tando adesso cosa h'ai da perdere?  
E' la suocera che comanda: lo sanno tutti ma nessuno lo dice, ma che male c'è a farlo risapere. Ci vuole coraggio, ma tu ce l'hai: prova a guarire!  
Sennò la tua impresa è comandata dala suocera.  
Non so perchè ti scrivo queste cose.  
Perchè?  
Petegolo troppo?  
Se non mi sfogo un po' anch'io che male c'è a dirle o pensarle?  
E se pensi qualche cosa ma non la scrivi o la dici, cosa pensiamo affare?  
A far sapere a nessuno quel che si pensa?  
E all'ora il cervello, a cosa vuoi che serve?  
Noi i tuoi fratelli ti aspettiamo a casa che senza di te è vuota come una campana. Ma non suona.

Ciao, un abbraccio da tutti i tuoi fratelli, amici e parenti.

*Corradino*

### COSI' DOLOSO

Carò papà,

vorrei piangere ma non posso.

Non voglio farmi scolpire da Marco che è qui con me in attesa di vederti.

E poi non voglio intridere questo foglio di diario con un fazzoletto bagnato.

Così lo sai: se avessi potuto, avrei pianto per te.

E' così doloso starci qui fino a questo punto che non si sa cosa scrivere, sennò che mi dispiace.

Ho le lacrime che mi straripano da fuori da le orbite, tanto che sarei una fontanella a potermi sgorgare.

Piangerei così forte da morsicarmi anche la lingua dai singhiozzi.

*Ciao, Fede*

### INCINTO DI MORIRE

Piero, non fare così come l'altra volta.

Tutti abbiamo paura di morire almeno un po', anche io se non sono ricoverata come te mi tremano le gambe e non riesco a starle ferme. Però non sei proprio proprio incinto di morire, non ti preoccupare!

Tieni la paura quando morisci proprio per davvero.

*Ciao, tua cara Elda*

## ***Incoraggiamenti***

*Possono sembrare stravaganti o addirittura ovvii gli incoraggiamenti che appaiono negli scritti di coloro che intendono supportare in qualche modo il paziente che si apprestano a incontrare in un letto del reparto rianimazione. Alcuni scrivono prima dell'incontro, altri lasciano il loro sfogo o pensiero dopo la visita.*

*Tra le righe, appare abbastanza chiaro che è piuttosto il visitatore a farsi coraggio con la sua scrittura. E' lui, in verità, il destinatario di queste note.*

*Noi cerchiamo di incoraggiare gli altri rassicurando noi stessi.*

*Non sappiamo, a questo proposito, se il diario circoli tra i pazienti o sia destinato all'esclusivo uso e consumo dei visitatori.*

## **MI VIENE PERFINO IL RAFFREDDORE**

Ciao mamma

Anche se lo sai da sempre te lo voglio dire anzi gridare, sì mi fai un po' arrabbiare ma io ci sono e ci starò per sempre per te. Coraggio, forza etc! mi viene perfino il raffreddore a scriverti qui in aspetto della rianimazione ma vedrai che insieme ricominciamo una nuova vita più bella di quando stavi bene e continuavi a fumare anche se tutti te lo dicevano che saresti finita così. Un bacio anche dal tuo nipotino che non sa dove sei finita perché a casa non ti trova più.

*Nora*

## **PREGHIAMO MA NON SAPPIAMO CHI**

Chi l'avrebbe mai detto che saresti finito quasi a moribondare per un incidente tanto stupido da essere oltre la nostra mente umana mia e di zio Alberto e Luisa ti vegliano qui accanto perché non ti ci possono far entrare così almeno preghiamo ma non sappiamo chi per farti che tu possa guarire. Ma vai che ce la fai.

*Alberto, Luisa e Luciano (detto Lucio, anche se tu non lo sai che mi chiamo Luciano)*

## TI PREGO, RISORGITI !

Volevi per caso farmi venire un altro attacco di panico come quando non riesco a prendere un aereo? Lo sai che sto troppo male in queste cose.

Ti prego, risorgiti e rimettiti a posto anche il cuore come eri prima perché mi manca già il respiro.

E questo è niente se penso all'aereo, quando sto male come adesso in questa sala di attesa per sapere come stai.

Ti vogliamo tutti bene a casa e sai che per noi sei davvero un papà.

*Ciao, tua figlia Mina con la mamma*

*P.S.: non volare via del tutto.*

## FORSE TU LA SCAMPI

Ciao Luca, ecco perchè ieri non sei più venuto a scuola nel mio vicino banco; perchè sei stato male e adesso io il tuo amico Giulio sono qui con la maestra e la Caterina per salutarti.

Ci hanno detto che stai male senza saperlo perchè non ti svegli ancora.

Quanto sonno ti è caduto addosso al punto da non muoverti nemmeno un dito!

Noi della classe ti aspettiamo tutti e la maestra ti darà anche un bel voto in matematica se i dottori ti rifanno a nuovo come ho sentito che ti faranno forse tu la scampi.

Nel tuo banco c'è il tuo quaderno che ti aspetta con le poesie della Caterina che si è innamorata di te ma tu non lo sapevi. Adesso lo saprai perchè dicono che anche se taci tu senti tutto.

E allora ti dico di cavatela perchè sto male col banco vuoto.

*Tuo amico col banco Giulio*

## VEDRAI CHE SFINIRA'

Caro Peppi.

Non sono mai stato bravo a scrivere.

Lo sai. Più meglio a parlare.

Però sono talmente bisinfio di tutto quel che sta capitando che da vero oh

bisogno di dirlo a qualcuno da qualche parte, perchè che sfortuna!

Io e te una via l'altra.

Ma vedrai che il tempo della sfiga sfinirà.

Lo sono per sicuro.

E ricominceremo ins'ieme d'andare alle partite come finalmente ci piace vivere ancora. Il Gino e 'l Mari e 'l Ceco, con tutta la squadra ti aspettano in quanto senza te non c'è baldoria.

Rimetti alla svelta.

*Tuo amico Franco*

### ESSU' VIA

Giuseppe,

m'ha tal mente comosso vederti oggi!

Quasi a piangere sul punto quando ti vidi.

All'ora ti lascio questa poesia che ho scritto ha posta per te.

Le parole non mi vengono lisce se parlo, così poeto.

Eccola:

*Tutto rotola giù*

*per la china de le scale dove cadesti*

*in così mal'ho modo!*

*O rotula che ti si rompesti assai*

*lungo la china...*

*per le apparenze dell'ombra*

*ma tu non ti sfaldare*

*che la tua fibra messa*

*aprova tenace*

*(ti piace "tenace"?, è vocativo...)*

*risorgerà nel risor gente*

*giorno di ripresa...*

*che tu avrai nuova forma*

*di farfalla e vola ora*

*in sù... sforzati di farcela*

*chè la farai dando un esempio*

*di ri scatto ...*

*essù via!*

Ti piace?



Quando torni, se torni, te la leggo in persona.  
Altrimenti ... ma speriamo che non cada il peggio...  
Sforza che ce la farai.  
Te lo ripeto:  
"Tu la farai!"  
*Santino, poeta*

## LO SENTO

Caro Nello,  
vedrai che anche 'sta volta qua porti a casa le tue penne.  
Lo sento.  
E sai che quando sento una cosa, quella ti capita e ti ricapita ogni volta che te lo dico che lo sento.  
A presto amore mio, mi manchi più di Giovanni che l'ho appena conosciuto ma non ti preoccupare, io ti voglio più bene.  
*Tua cara Serena*

## TI VOLIAMO TROPPO BENE

Cara zietta,  
domani ti portiamo le parole incrociate che ti piacciono farle.  
Però riprenditi a vivere per favore.  
Ma quanti esami ti fanno fare!  
Così tanti?  
Per colpa tua è tutta settimana che corriamo qui io e la Jole e io ho ripreso a fumare per colpa del nervoso di questa situazione in cui ti trovi che fai pena.  
Comunque meglio rimanere senza un braccio che morire.  
O no? Ma vedrai che ci ti abiuerai anche a questo.  
L'importante è il cervello, chè quello lo sappiamo che ce l'hai fino.  
Pensi che mi dimentico di quello che hai fatto per me e la Jole?  
No.  
Abbiamo sbassato le tende della casa come hai detto che quella non ci pensare te la curiamo noi. Noi ti serviamo adesso che sei malparata.  
Le tue nipoti ti rifanno il bene che hai fatto una volta a tutte noi due.  
Io la Mina e la Jole ti voliamo troppo bene.  
*Mina e Jole*

## STAI SU DI GIRI

Diomede ciao, sono io che scrivo.

Mi sembri un bambino a piangere così come ti si vede ogni volta che vengo a trovarti.

Quasi quasi mi fai venir su da piangere anche da me.

E' come se l'hai scoperto adesso dopo che la morte ti ha sfornato che lei c'è da quando è sempre.

Perché, non lo sapevi che da vivi si può morire?

Solo da morto non puoi più morire un'altra volta.

Oppure se sei ancora uno che ha da nascere.

Ma se sei morto vuol dire che prima eri vivo e non puoi rifarlo.

Quindi non fare il bambino: queste cose si sanno!

Hai mai visto un morto?

Guardati allo specchio: sei quasi vicino.

Ma vedi che il fiato ti annebbia lo specchio?

Vuol dire che sei ancora vivo.

Non sei uno svampiro.

E allora prendi la vita con un po' di vita e stai su di giri che se ce l'ha fatta Lino il tuo amico a uscire da qui, la puoi fare anche tu.

Ciao, chi vuoi che sia che è qui a questa ora?

*Sono io, Carlotta*

## SE SPIRI C'E' SPERANZA

Caro fratello, lo so che sei ancora al rischio di andare in peggio, come sulla lama di un filo di rasoio da barba. Ma abbia la fiducia! Non è finita! Non dirla vinta senza lottare!

Ho anche parlato con un padre che risponde a radiomaria a quelli che ci chiedono qualche buona parola e mi ha detto che la speranza non muore quindi se spiri c'è speranza.

Allora spera fratello mio.

Spira!

Io spiro proprio che tu spera.

*A rivederci, Clementina*

## LE COSE CHE CONTANO

Caro Francesco,

a vederti così dopo essere stato sfiorato dalla morte e graziato –lo spero- un po' dal destino, un po' dalla bravura dei medici, ci si rende conto che siamo tutti pagliacci.

Corriamo come dei disperati per quattro soldi e per divertirci con cosa?

E a tutti i costi! Anche da star male.

Qui in questa sala di aspetto ho aspettato. Oh si che ho aspettato!

Ho riflettuto a lungo, mentre attendevo di poterti fare visita, sulla futilità delle molte nostre vite impegnate in litigi grotteschi e facendole varie che sono in gran parte miserabili o inutili.

Tu mi ripeti che la vita non ha senso. Non è vero.

Non hai ancora capito che la vita ha solo il significato e il senso che noi vogliamo attribuirle?

Tu aspetti che sia la vita a dare un senso a se stessa, invece Lei chiede a noi di fare il grande sforzo di motivare la nostra esistenza con un atto deliberato di volontà, di intenzione.

Per non farci trascinare dal caos, dalla deriva nella quale, lo confesso, anch'io molto spesso mi dibatto.

Ma in questi frangenti di emergenza devono riaffiorare i valori veri, le cose che contano.

E allora ecco, leggi il mio messaggio per te, per me, per tutti.

Ti voglio al più presto fuori di qui, e in forma.

E che questo soggiorno involontario ci serva da lezione per vivere più seriamente la vita che ci resta.

*Ciao, un abbraccio dal tuo migliore amico Sergio*

## QUELLI COME TE NON SI RISTAMPANO PIU'

Scusa Sandro se scrivo qui il mio sfogo ma m'aiuta a frugare un po' di paura che mi tengo stretta come una sanguisuga attaccata che non va via.

I dottori dicono che non passerai la notte ma non ti conoscono di quale fibra ti hanno fatto: come te non li fanno più perché hanno buttato via lo stampo allo sbaraglio e chissà dove è adesso.

No, quelli come te non si ristampano più.

Lo so che ce la farai ancora una volta, perché tu sei forte con il tuo stampo.

E' che non vogliono darmi false speranze ma io invece spero e non dispero perché altrimenti si muore due volte e non voglio pensarti morto prima del tempo.

Io starò qui a sperare fiduciosa che tu possa superare questa e altre notti.

Qui si capiscono tutti i dolori e le cose che contano davvero: gli affetti, la sincerità, il sorriso, la pace.

D'ora in avanti non litighiamo più, ti prego.

Ti chiedo perdono e ti perdono a tua volta.

Però invece di caffè liscio che mi agitano in sala attesa possono mettere un dispensario con qualche goccia di valium.

Un abbraccio fraterno

*Tua sorella Paola*

## FALLO ANCHE TU

Caro papà,

meno male il dottore ha detto che il tuo cuore è forte come un treno.

L'hai così forte che tira e tira!

Ha tirato tutta la vita per la tua famiglia.

Come un treno che va e non si buca perchè non hai le ruote di gomma.

Quindi stai tranquillo papà, ti rimettono al sesto e poi esci da questo reparto di riesumazione ospedaliera come una locomotiva che tira dietro tutto.

Tu non sei un treno da rimanere in officina a riparare!

Però stai un po' più calmo col tirare sempre a 100 l'ora.

Anche il treno rallenta alle salite. Fallo anche tu.

Bevi un po' di camomille e meno i caffè anche se li digusti tanto. Non si vive per digustare i caffè! Tra una settimana se va tutto perbene, ti vengo a prendere e torni a casa come un treno.

*Tino*

## QUELLI FANNO RIDERE!

Cara mamma, mi hai fatto venire gli occhi alle lacrime.

Perchè i miei occhi si accorgono quando gli occhi degli altri sono lì per lì

pronti a scoppiare di pianto. Tu eri lì per lì da piangere.  
Perchè ti fa male tutto?  
Hai detto di no, allora perchè?  
Hai sentito la mia canzone che ti ho regolato o perchè mi hai visto trovarti?  
Quante cose che più non dirci come una volta! Da quando non ci sconfessiamo  
tutti i nostri segreti e le volte che ci fidavamo?  
Ma tu piangi sempre, proprio sempre.  
Sei sempre stata un po' piangiona.  
Piangi quando hai male e quando sei contenta e i miei occhi ti intravidono le  
tue lacrime lì per lì per scoppiare.  
Non scoppiare! Pensa ai tuoi nipotini, quelli fanno ridere!  
Oppure, se ti fa bene, scoppia.  
Ma fallo unatanto e poi basta.  
Forse non devi darti da bere tutte quelle tante gocce di medicine del papà che  
tieni nascoste dal dottore.  
Sono quelle che ti fanno star male e piangere sempre?  
Domani te le tiro via e vediamo se ancora scoppi come prima.  
*Ciao, Elsa*

## TU FARAI FURRORE

Pecato che sei qui!  
L'avrai proprio combinata grossa, ma fino a questo punto di essere tra la vita e  
la morte e farci stare in pena così! In questo brutto posto dove si può morire.  
Quello che ci avevi vicino nel letto è già morto.  
Pecato. Lo sai?  
Qui non si guarda in faccia a nessuno.  
Puoi morirci anche tu, se tocca a te sei tu e basta.  
Qui è veramente che sei per loro solo un numero e una cartella cinica.  
Menomale ci sono io che ti vengo a chiamare per nome ha riconoscierti che sei  
proprio tu.  
Ci sono anche delle infermiere che starebbe bene nel film della famiglia  
Addams: come sono brutte!  
Non sanno che ci può venire un colpo a chi sta male quando si sveglia, se le  
vedono da vicino (ma forse anche da l'ontano).  
Specialmente quella che è la Carla, mamma mia che infermiera.... ti fa svenire

se la vedi, purtroppo non la si può cambiare.

E infino il professore che comanda tutto questo rambaradan: un vampiro è meglio di lui. Peccato.

Ma tu fai furore, io lo so che nessuno ti può stendere perché la tua pelle è la più dura del mondo, neanche un chiodo ti scalpisce, neanche un brutto posto come questo.

E poi ci sono io che sono qui che ti scrivo.

Perché ti sono così vicina, anche se non mi senti.

Ma presto mi sentirai e ti accorgerai che non sono la Carla, ma molto meglio e ti sorriderai quando ci starà il momento e starai meglio.

*Ciao, Lia*

### ALTRO CHE UNA MEDICINA!

Purtroppo mi dispiace dirlo, ma scrivo senno divento matta.

A qualcuno non posso dirlo.

Non so neanche se dirlo a te.

Tu fai acqua da tutte le parti,

Il fegato è sgrossato, i reni spompano, il cuore è a un poco a pezzi, i polmoni sono scassati dal tuo fumo che non hai voluto smettere quando te lo dicevo.

Ecco come sei ridotto.

Ma l'ho pensata bella per te all'araba: se tu non ci puoi andare alla Madonna, è l'acqua santa della Madonna che viene a te.

No una qualsiasi, quella proprio di Loudes-luordes.

Ti ho portato l'acqua benedetta di Loudes e anche quella di Caravaggio, di Kernobil e Loreto.

E questa non sai quando è così potente.

Ascoltami: devila bere tutta. Anche se non ci hai sete.

Altro che una medicina!

*La tua devota Santina*

### E DAI!

Cara Marta, ecomi qui di nuovo.

Ti ho registrato le trasmissioni da Amici che ti piacciono tanto con quella Marta Dei Filippo, con sempre e sempre questo microfono in mano.

E dai!

E poi ha questa voce che gratta che sembra un uomo.

Ma chi la vuole darla da bere che non la dà a una donna?

Non vedi che tiene i capelli sempre da maschio?

Io non so cosa ci trovi a vedere tutte queste trashmissioni.

Comunque te le ho fate registrare da Tonino, che lui ci capisce di elettrica, così quando torni ci teniamo anche un microfono insieme.

*Ciao, Livia*

## BIZZOSO

Carissimo Peppino,

tutti in parrocchia pregano per te: don Bruno e Suor Celesta e Suor Clelia e i ragazzi della Azione Cattolica e quelli del Santo Rosario. Abbiamo pregato così tanto forte che Lui non ci può fingere di non averci origliato.

Ma è importante che anche tu preghi con tutto il cuore, anche se è proprio quello che non marca bene e fa un po' il bizzoso.

*Ciao, noi tutti a partire da Nino*

## INCINTO DI MORIRE

Piero, non fare così come l'altra volta.

Tutti abbiamo paura di morire almeno un po', anche io se non sono ricoverata come te mi tremano le gambe e non riesco a starle ferme. Però non sei proprio proprio incinto di morire, non ti preoccupare!

Tieni la paura quando morisci proprio per davvero.

*Ciao, tua cara Elda*

## NON MANCARE

Caro Gianni, non mancare.

A te stesso, a me, alla tua famiglia.

Al tuo cane.

Non andartene.

Con composto affetto.

*Tuo Silvio*

## ***Minacce***

*Il confine tra raccomandazioni, buoni propositi, incoraggiamenti e toni “minacciosi” a volte è molto labile.*

*Si vorrebbe approfittare della condizione di vulnerabilità del congiunto o del conoscente, per riplasmarlo a propria immagine, attraverso suggerimenti che sono delle vere e propri ingiunzioni.*

*In diverse note si raggiunge il risultato paradossale di accusare il proprio parente, amico, di volere la sua stessa morte, di volersene andare quasi per fare un dispetto ai conoscenti.*

*Se si muore, si diventa colpevoli della propria dipartita, davanti ai vivi che si sentono lasciati, abbandonati. E' la paura di chi resta.*

*Andiamo sempre a caccia di momenti di vita, significati, di esperienze memorabili, attraverso film, viaggi più o meno avventurosi, esperienze, ma i momenti-verità sono quelli in cui ci troviamo faccia a faccia con l'Emergenza: l'ansia di perdere una persona cara, la sofferenza per la sua sofferenza,*

*Il linguaggio rimane disarticolato, come del resto la formulazione delle “minacce” più o meno velate. Alcune amorevoli, altre meno.*

*Ormai anche le frasi scritte su un diario che in fondo ha una dimensione privata ma è aperto alla lettura da parte di sconosciuti, possiedono i caratteri delle email e della messaggistica telefonica: è sgrammaticato.*

*E' il linguaggio della nostra epoca: spontaneo, informale, caotico ma comunque disperatamente a caccia di senso.*

*L'immediatezza ansiogena possiede un carattere rivelatore disarmante.*

*Incredibile come anche nel dolore si inserisca nello sfogo verbale -complice l'abolizione o la riduzione delle barriere e difese personali- una inconscia e vitale vena ironica che diviene in molti casi esilarante.*

*Almeno per chi è legge, ed è in parte estraneo ai fatti e non è toccato dagli eventi, che pure sono trasmessi in tutta la loro vivacità e realismo.*



## NON FARLO ANCORA

Non ti scordare di me se ti capita di morire, però non farlo ancora!

Avresti ancora almeno 10 anni davanti, come la signora Pina che è stata bene fino ai novanta prima di morire di pace nel suo letto e non farsi accorgere nemmeno da sua nuora che la visitava ogni volta che la poteva e la chiamava al telefono.

E' la terza notte che sono qui ad aspettare dai dottori una notizia e ti vedo due volte al giorno con il camice verde per non farti aria con i virius.

Eppure non mi parli, tanto sei messa male. Chissà se mi sentirai quando sarai morta.

Ricordati di me di dire a Gesù che ho bisogno di tante cose.

Prima Mario che mi lascia, poi Giulio che cade dal balcone, poi l'incidente del cane e della mia amica e le formiche in casa e il metano che aumenta e come faccio a stare dietro a tutto?

Anche tu me la fai stando male proprio adesso che non ho più nessuno a dare un occhio alla Claudia che è così brava a scuola e ti saluta e gli ho detto di pregare Gesù per te.

Lui ascolta di più le preghiere dei bambini e se non ti salvi gli parlerai direttamente e dirgli di me e ci metta una mano sopra per stare un po' meglio.

*Tua figlia Elisabetta con sua figlia la Claudia che è tua nipote.*

## QUATTA QUATTA

Cara Zia Amelia

Non pensare guahi a te di andartene così, quatta quatta senza dircelo, anche se sei vecchia e lo dicono tutti ma noi ti vogliamo bene.

*Le tue due o tre nipotine Marta e Giorgia, l'altra adesso non ricordo come si chiama ma scrivo io e non glielo chiedo perché non voglio farle sapere che non lo so tanto lei non sa leggere ma ti piange lo stesso.*

*Marta*

## UN NIENTE E TAC!

Quando siamo fragili!

A vederti così che sei qui, caro Nino, mi viene da pensare che siamo appesi al

filo tutti quanti, ma proprio tutti. Perfino te.

E' proprio vero che siamo tutti nella stessa bara, a cercare di sopravvivere.

Un niente e tac: un bell'embolo e sei sul filo del rasoio tra la vita e la morte.

A saperti qui in rianimazione che non sei nemmeno di qui e di là nell'altro mondo (ma non ci andare ancora, ti prego, per la nostra amicizia), ci ho i brividi.

Come siamo cadaveri a volte senza saperlo.

Un niente e tac!

Chi l'avrebbe detto che adesso toccava a te della nostra compagnia dopo il Gino, il Salviati, il povero Tango e Melussi. Per non parlare della tua moglie. Sarà perchè si rimane soli che poi ti si sciupa tutto e voli all'aria per un niente e tac! Addio.

Però l'ultima non si sa ancora che forse ti hanno preso per i capelli e ci vediamo ancora a fare una bella briscola. Ti faccio vincere. Ti prometto. Basta che torni. Altrimenti devi fare il conto con me.

Cosa faccio tutto solo come un pirla a fare un solitario?

Lo sai che non mi piace!

*Un abbraccio dal tuo Massimino*

## SEI MATO!

Caro Flavio adesso basta! Sei mato!

Tu lo sai: sono una che non scherma!

Adesso non fumi più!

Guarda se io devo pasare le notti a sparare che ti salvano perchè ha i polmoni sbrucicchiati dal tanto fumo che fai! Sei mato?

E ti costa due pacchetti al giorno! E ci fai fumare anche a noi.

Ho parlato coi dottori e adesso ti prendo tutti i soldi, così non compri nemmeno una sigaretta.

Vieni a casa, almeno ti curo io.

Dai, dai un taglio al fumo se mi vuoi bene.

Pensa a tua figlia Livia che ti manca e lei pure lo dice che gli ammanchi più di tutto anche se non ti viene a trovare come me in questo ospedale perchè ha paura degli ospedali e dei dottori.

Torna che ti rifacciamo a nuovo la vita!

Ma senza una sigaretta!

Ho tuo figlio Claudio in braccio in questo momento e sono stanca di scriverti qui. Lo tengo con la sinistra, ma sono lo sai una mancina.  
Lui piange e non si può scrivere con una mano sola, devo tenerlo, quindi ti saluto.

*Ciao, tua Venia*

### NON SCHERZARE DI MORIRE!

Ho chiesto all'infermiere che si chiama Toni di farti leggere queste parole che ho scritto qui sopra solo per te. Che gentile!

Caro Lucio, mi sono arreso conto solo qui della nostra amicizia quanto è forte, Ma dai, non scherzare di morire!

I dottori dicono che la fai, mi puoi credere!

Con me sono rimasti qui fino alle 5 di mattina anche la Carla, il Flint, la Costa e la piccola Jasmine.

Siamo crolati su le tre sedie che ci sono qui.

Ci vorrebbero delle amache!

Anch'io mi sono dormentato, ma anche ti ho sognato.

Come si fa a dimenticare come ti trovi?

Domani ripassiamo a vederti, perchè si entra solo in due e ci facciamo i turni.

Tutti sperano di vederti e ci pretende una agoscia dal male di saperti a rischio di vita. Ma i dottori hanno le ragioni: tu uscirai!

Ha presto allora, caro Celestino.

Sempre in gamba!

*Tuo Alessio*

### DOVE ANDRAI A FINIRE?

Caro Corradino, ma è proprio vero che sei un buddista?

Me l'ha detto il dottore che hai detto che se muori vuoi la cremazione come i buddisti. Ma sei sicuro?

E' che quando sei cenere non puoi più tornare indietro!

Se lo sa la mamma!

Lo sai che ci teneva che tu facessi il prete come zio Faustino!

Non sarò mica un Buddha e nemmeno un buddhino, ma pensaci e ripensaci.

Non firmare la tua cremazione.

E' troppo presto. Non pensare a queste cose! Sei ancora troppo giovane. Sei mio fratello! Sforziamoci di farti guarire, altro che le cenere di buddha e poi rinascere ancora. Ci manca! Tieni la tua religione e non cambiare proprio adesso. Sennò dove andrai a finire?

*Ciao, un abbraccio Lucio*

## SI VA ALL'INFERNO

Caro Paolo,

non sono mica scema...

Lo so che sei stato tu a buttarti dalla finestra. E non era un incidente.

L'ho detto anche ai carabinieri questa volta, così lo sanno anche loro che non devono a berla quello che dici. E poi a cosa parli che fai perfino fatica a parlare? Per dire le bugie?

Guarda che si va all'inferno ad ammazzarsi da soli e a dire bugie così grosse che non ci passano nemmeno per la cruna di un cammello!

E poi allora adesso? Sei ancora vivo e sei contento?

Tre mesi di dolori che potevi risparmiare a te e a me e a chi ti vuole bene ma tu non capisci perché non ti frega niente di chi ti vuole bene e cerca di aiutarti.

Non dirmi che sei caduto da capogiro!

E' inutile che con me fai tanto il finto tordo.

Sei proprio uno che non c'è da fidarsi.

Ma cosa vuoi, per disgrazia sei mio fratello e ti stringo lo stesso.

*Ciao, tua sorella Fede*

## DI QUALE PAESE TRATTI?

Si fa presto a dire "va' a qual paese". Proprio a me che ti vengo a trovare sempre!

L'altra volta m'hai anche detto di prenderlo in quel posto. Che è più grave.

Si vede che quando stai male in ranimazione stai peggio tale e quante sono le cose cattive che dicci e ridicci come a vanvera.

Prenderlo in quel posto non è come andare a qual paese.

E' più grave. Son finite amicizie a dirlo. Anche a meno.

C'è anche di peggio: "vai a fare in culo".

Almeno abbi il coraggio di dirlo, se lo vuoi.

Ma cosa vuol dire andare a quel paese?

Di quale paese tratti?

E cosa vuol dire questo posto dove tu mi mandi e tanti ci mandano quelli che li rompono?

Non è come prenderlo in quel posto?

Dove è questo “posto” che tutti dicono di andarci gli altri ma non loro?

Chissà come è strapieno, al punto che non ci dovesse stare più nessuno dal colmo che è.

Sarebbe un posto così follato che non ci sta più nessuno nemmeno a morire.

Non pensare che io non so cosa vuoi dire che l’ho capito.

Ma la volta prossima ti frego e ti dico io di andare a fare in culo.

Sai cosa vuol dire?

Una cosa che non si dice agli amici come me, dopo tutto quel che ti ho fatto.

Si, lo so che straparli.

Il dottore Tarenzi m’ha detto che con la morfina ci hai forse anche gli incubi e straparli.

Allora guarda io ti perdono, Lo scrivo qui davanti a tutti, così si sappia che non mi mandi a fare in qual paese davvero, ma solo perché ci hai gli incubi e straparli.

Meno male.

Sennò ti mandavo io a fare in culo.

E quello lo sappiamo tutti dove si trova.

*Ciao, ti aspetto all’osteria della Marianna, il tuo amico Gioacchino*

## STANNE ATTENTO!

Caro mio Gaddo.

mi dirai che scrivere qui sopra è un po’ come violare la nostra privacy.

Ma davanti alla morte, alla vita, cosa vuoi che conti la privacy di due sconosciuti che si amano?

Hai ancora paura di quello che pensa la gente?

Qui la gente ha altro da pensare.

E poi guarda che tanto per tanto mi dà che i medici l’hanno capito che ci voriamo bene.

Anzi, quello che si chiama Marco mi sembra che ti faccia gli occhi dolci.  
Stanne attento!

Non lo dico per ischerzo!  
Lo sai che non schernisco mai.  
Tantomeno che di più in questi momenti seri.  
*Un caloroso abbraccio, tuo Alfredo*

## NON TE LA SCORDARE

Caro Michelino mio,  
T'ò portato un rosario: mettilo al collo come un salvagente per naufragati delle anime perse.  
Perchè tu sei anima persa, tanto ce l'hai fatta a far peccati e tu lo sai.  
E confessati almeno ora che qui ci hai il prete che viene a salvarti l'anima, altrimenti chi la vuole?  
Nemmeno il diavolo che tu lo sai quante ne hai fatte.  
A hora stai proprio male, lo dice anche il dottore, mala misericordia è così granda che puoi allargare l'ago e passare come un cammello se ti penti.  
Mondati e lascia il rosario sotto al cuscino. Vedrai come dormi bene.  
E' più di una qualche medicina. Ma ti congiuro: confessati!  
Congiuramelo che lo fai!  
A che serve salvare la pelle se non salvifichi l'anima?  
E di tuti i tuoi soldi adesso che ne fai?  
La salute è sempre in cima alle prime cose, ma sopra questa cima c'è l'anima.  
Non te la scordare!  
Pregherò tanti rosari con la tua mamma, la tua sorella e pure la sorellina che sa già cantare come tua zia Clelia.  
*Rosaria.*

## Ti MANDO UN SS

Caro Giuliano, guarda che se mi muori senza dirmi niente vengo a prenderti anche sulla cresta del mondo e ti mando un SS per scoprire dove sei e vengo io o la Lina a prenderti vivo.  
Ciao, rimetti con forza, forza!  
*Tuo amico Giggi*

## SI VIVE UNA TALVOLTA SOLA

Guarda che se muori nel peccato è finita per sempre.

Non puoi più tornare indietro.

Si vive una talvolta sola.

Fai venire il prete, dacci questo permesso di parlarti.

Non sarà mai la fine del mondo?

Quello va avanti sempre, anche se tu non ci sei più.

Lui continua e continua.

E chi lo ferma?

La vita prosegue, lo spettacolo deve mai finire.

O non lo dicono tutti che è così?

E allora, perché non ci credi e dici che tutto è finito?

Tu sei finito, tutto no.

Ma stai su di corda perché domani ti vengo ancora a trovare e il dottore m'ha detto che starai meglio.

*Ciao, Elisabetta*

## LASCIATELO STARE

Cari quelli che scrivono qui sopra, non innominate il nome di dio in invano, possibile che si deve nominare Lui anche qui a due passi dai moribondi che non sanno come vanno a finire, senza contare i parenti che ci soffrono!

Lasciatelo stare dio!

*Adelina*

## *Incidenti*

*I reparti di rianimazione, il giovedì liberano tutti i posti letto possibili per prepararsi ad accogliere le vittime degli incidenti che nel week-end, sulle nostre strade, purtroppo con una certa regolarità raggiungono il loro picco massimo.*

*Si tratta di pedoni, anziani, automobilisti ma soprattutto motociclisti.*

*Le cause sembrano dovute principalmente alla condizione di sensorialità compromessa o alterata di chi guida.*

*Per questo motivo sono stati selezionati solo gli scritti che si riferiscono a questa particolare categoria di incidenti che potrebbero essere evitati con una maggiore attenzione e rispetto per se stessi e per gli altri.*

## TRADITORI CON LA MOTO

Giù la maschera!

Io lo so che tu lo sai che loro lo sanno.

E anche gli altri lo sapranno.

Non si può nascondere un incidente come questo!

Io scrivo qui a bella posta che tutti lo saranno.

E' il giusto così.

Meno male che io sono qui: non puoi nascondere quel che è il successo a te e la tua impudenza con la moto adesso guarda come sei ridotto: tutto rotto.

E poi che eri con la tua amante. Io che sono, non dovrei saperlo e coprirti l'immagine per difenderti!

Che figura di moglie mi hai fatto fare con questo incidente con la moto.

Proprio con lei in barella che tutti t'hanno visti mi dovevi finire con la foto sul giornale.

Credi che non lo sapevo?

Ma la foto senza nemmeno il casco di voidue non me la dovevi capitare.

Ma come sta quella ti arrangi. Chiedilo ai tuoi amici che sono come te traditori di mogli. Traditori con la moto.

Che tutti lo saranno e io non lo nego. Solo a mia madre ho raccontato una favola. Tanto è così vecchia che non pensa, basta che crede quello che dici e



meno male sennò chissà come soffre che sua figlia è trattata così dal suo uomo.  
Ma tu sei un uomo?  
Alle volte ho dubbi che lo sei.  
Non basta averlo lungo sai per esserlo. Anche una testa ci vuole.  
Ma tu sei solo una testa di ....  
Che tutti lo sapranno pure, ormai la frittata è rotta ed è colpa tua.  
*Non firmo tanto sai chi sono*

### INDOVINA CHI C'E' QUI PER TE !

Ecco qua nel giorno più brutto per te.  
Ma siamo tutti con te, anche se eri l'unico della nostra famiglia che tenevi all'Inter. Non hai mai voluto capire che noi eravamo del Milan. Solo Giuseppe della Juve.  
Qui tutti invece tifiamo tutti per te e con te: sempre e dappertutto e così sia.  
Indovina chi c'è qui per te: c'è Sharon, Ale, tua mamma, tuo Zio.  
Tutti qui per Te! E ovviamente anch'io: Nella!  
Sono qui perché per me tu sei importante. Lo avrai già capito.  
Sei entrato nella mia vita due mesi fa e adesso non riesci più a uscire.  
Ce la farai?  
Spero di sì perché qui è meglio non starci.  
E però te lo avevamo detto che la moto era pericolosa, e si poteva avere un incidente anche se non era per colpa tua.  
Meno male avevi il casco sennò eri morto.  
Riprenditi presto amore mio (così chiaro non te lo avevo mai detto) perché mi manchi davvero tanto.  
*Con tanto tanto affetto nel cuore e anche altrove, tua Nella*

### ECOTIQUA'

Caro Gerry, tu bevvisti troppo.  
Sei un alcolizzato. Un bicchiere qui e uno là ed ecotiquà.  
Tu dici che non è colpa tua che ti sono venuti a dosso tagliando la strada.  
Va bene. Però non lo vedi Ulisse sul Rai 3 e tutte le trasmissioni che fanno sulla salute?  
Se devi reagire in un batter di tempo, ti sei fatta tutta e non puoi scattare.

Tu avevi ragione di andare dritto per la tua strada, ma uno ti ha traversato di colpo a sorpresa.

Magari se non eri alcolizzato ti fermavi prima, frenavi più meglio e cadevi come un cascatore del cinema di quelli che si fanno mai male perché lo fanno di mestiere.

Bel mestiere pericoloso!

Eppoi non si va a spasso a spassarsela il giorno di pasquetta così con tanto alcol nelle vene con una moglie distratta seduta di dietro che infatti è volata via da rompersi infine la gamba, la costola e un po di vertebre. Anche lei sbatuta fuori da fasciarsi la testa.

Hai visto come si è tramortita?

Fa paura a vederla come straparla sotto scoth. Meno male che ha proprio la testa dura come una noce di cocco. Mah cosa ci sarà dentro?

Non pensate se morite e i figli sono senza di voi?

Non si vive come le spugne che bevono aperitivi, cicheti, amari, digestivi e vini a tavola che paventano il fegato e ti fanno tontiti!

E poi se ve le dico in faccia queste cose vi arabiate. Non si diventa rabiosi con chi ci vuol bene come una zia perché dice la verità. E allora la scrivo.

Guardatevi: siete come una copia di drogati che vanno in giro per le strade con una moto da spavento.

Eppoi stai un po' a casa tua, invece di essere così sempre agitato come un agitato cranico. C'è ancora il Muto della casa ha pagare e non venite a chiedere i soldi della mia pensione!

Comunque quando uscite di qui disalcolonizzate.

*Tua zia Luigina che ti vuole molto bene anche se sei un Gerry fatto alla tua maniera*

## TU SEI UNA NESSUNA

Cara Cesira,

e tu cosa c'entravi con la moto che nemmeno le puoi soffrire con il tanto rumore che fanno?

Però potevi stare più attenta a camminare sulle zebre, invece che fuori!

Lo sai che le moto non guardano in faccia a nessuno e tu sei proprio una nessuna. Qui alla sera di fine settimana vanno in giro come matti delle moto e poi si briacano alle discoteche.

Figurati che il d'ottore mi dice che al venerdì buttano fuori dalla rianimazione quelli che possono per essere pronti a ospitare le straggi del sabato sera: c'è sempre qualche incosciente che guida in stato di brezza e diventa pericoloso per lui e per altri che invece non centrano.

Quindi anche te la sei finita così.

Hai imparato la lezione?

Guardati dalle moto!

*Ciao, bella. Io sono la tua amica ....ma dai lo so che questo poi i dottori te lo fanno leggere... sono io... Gabriella*

## MICA TANTO

Ecco, sei contento che ti ci hanno ritirato la patente?

Ti fai una collectione di incidenti?

Sono proprio contenta e che ti sta proprio bene!

Te l'avevo detto di non andare così forte e a quell'ora!

E di non andare in giro con la musica nelle orecchie!

Adesso la moto è rotta e chi ti dà i soldi per un'altra?

Io no.

Anche tu sei rotto. Tutti noi siamo rotti con le tue moto che a più di cinquant'anni fai ancora come un ganzo ma guarda che non lo sei più. Neanche a letto, lo sai.

Ma quant'è che ti metti in riga, a posto, a giudizio?

Ti sta bene che sei qui in ospedale con una gamba rotta e l'altra gessata. Io qui che vado avanti e indietro per te.

Sto così bene quando sei fuori di casa. Almeno qui in ospedale ci pensano loro, tu mi spacchi la testa.

Ma quella non te la sei ancora rotta.

Tanto te la sei fatta dura come un marmo di ghisa.

Guarda che se vai avanti così te la rompo!

Ma dai che sto scherzando!

Però mica tanto.

*Tua, Evelina*

## ***Generi di conforto***

*Là dove le parole sono difficili da pronunciare, la comunicazione passa attraverso altri canali e modalità: i generi di conforto che attraversano abusivamente la soglia dei reparti di emergenza.*

*Anche il cibo (caramelle, cioccolatini, biscotti, addirittura alcoolici) diventa strumento di relazione, di scambio.*

*Non importa se è dannoso, l'importante è che possa assicurare una reciproca gratificazione o lenire l'ansia del visitatore.*

*C'è anche un piacere nel far passare questi generi alimentari proibiti, quasi che medici e infermieri siano guardie carcerarie e i pazienti del "condannati" ai quali far pervenire oggetti proibiti, del desiderio.*

## **NON GUARDARE AL DIABETTE**

Silvio,

dimi se non è buono 'sto cioccholatto.

Saggialo e se ti piace ti porto 'naltra stecca di quelle grosse grasse.

E non guardare al diabette, che di cioccolato così di marca non è mai morto neanche nessuno nessuno.

*Un abbraccio, la tua amica Severina che è venuta a trovarti con il cioccolato in mano, sperando che te lo ricordo così te lo scrivo.*

## **TE LA MERITI**

Caro Fausto, t'ho portato un po' di Grappa di quella più buona che c'è.

Te la meriti, tanto che sei un Alpino di quelli con la penna che gli ariva in bocca.

La metto in tasca tanto sotto il camice che mi danno, chi se la vede?

Così potrai farsene un gocetto senza farti a vedere. L'ho messa in una botiglia ad acqua, così non si capisce cos'è. Guarda cosa mi tocca fare per te che ti volgio bene. E ti lascio anche la liquerizia per fare sparire un po' l'odore in bocca Ti porto ancora domani e dopodomani anche latre buone cose.

Ma tu fammi un favore, però: non mi rischiare a morire mai più.

*Tua Giuseppina*

## MA COSA CI HAI COMBINATO ?

Ciao Bebe

Ma cosa ci hai combinato!

Non farlo perché ci hai fatto venire un bell'infarto!

Appena possiamo veniamo a trovarti con il triangolo e non pensare a chissà cosa: la briokes alla Nutella che quella sì lo so io non i dottori che ti tira su, thè Lipton e zucchero alla canna.

Scopri chi sono: la Raffy e Valentino.

Indovinalo se sei capace!

Non è vero?

*Ciao, la Raffy e sempre anche Valentino*

## TE NE PORTIAMO UNO

Cara Marzia.

volevamo entrare nella sala di rianimazione per salutarti ma non è ancora l'ora dei permessi. Ci ha avvisate la Cinzia che eri finita qui e siamo arrivate subito, ma torneremo domani, stai calma.

La Peg, il Titi, nonna Mara, zio Efrem e Figo ti salutano e anche loro non possono entrare.

Non sai quanti caffè abbiamo bevuto prima che il dottore ci veniva a dire di andare a casa che ti possiamo vedere solo domani a due per due.

Domani entro io e Mara, poi Figo e Efrem, gli altri stanno fuori così si bevono il caffè e se si può te ne portiamo uno.

Speriamo che quando ti salutiamo domani sei ancora vivo, perchè non si sa mai. Però siamo venute subito a trovarti.

E lo scriviamo qui.

*Ciao*

## IL TIRATI SU

Caro Albertino,

a vederti mangiare ogni talvolta quella di minestra, quel purè, quei formaggini poveri poveri mi fanno venire la passione di una così grande miseria che non ci resisto a vederti così troppo languente.

Te la feci venire io l'acqua in bocca, te lo ricordi!  
Sai quanto son brava a tirarti su tutto quanto quando sei giù.  
Tu sei abituato a pesce e bistecca, e matrisciana, a robba bona!  
Se mangi da ospedale, malato mi diventi.  
Possibile che i dottori non sappiano chi si deve mangiare?  
E poi tu non sei malato alo stomaco o al intestino, tu digeri anche i sassi!  
Tu sei qui solo perchè non respiri...  
Non ci entra il mangiare con i polmoni.  
Quindi mangia a più che puoi, e chiedilo di più, e domani ci parlo io con il  
cheffo. Domani ti ci porto anche il tirati su che ho fatto con le mie stesse e  
proprie mani.  
*Ciao, tua cara moglie sempre vaghita di te e solo di te*

### UN ANGOLO DI SPIZZICO

Sono ore che sto ruminando solo caramelle e non ho mangiato ancora niente.  
In questo ospedale non vè nemmeno una mensa per ospiti.  
E noi familiari chi siamo?  
Non contiamo niente perchè siamo parenti?  
E che colpa ci abbiamo?  
Ho un buco allo stomaco che mi mangia da dentro!  
Perché non mettete in ospedale un angolo di spizzico con la pizza?  
Questo è un consilio a gratis.  
*Nicoletta*

### MA TI PARE?

In questo posto non c'è neanche un distributore della birra. Solo acqua e caffè.  
Ma ti pare? Sono stanco di stare in questo vahalalla di lacrime.  
*Black wolf*

### SOLO IL PISTACCHIO

Eco qua, Paolo. Ti ho portato il gelato nascosto dai dottori.  
Magari è il tuo ultimo desiderio. C'era solo il pistachio perchè quello ala crema  
era finito.

Non è colpa mia. Fatelo piacere una buona volta, altrimenti rischi di morire da incazato. Hallo!

*Susan*

## SAGGIA

Ciao Eli ti ho portato un qualche snack che ti piacciono.

Metili nel comodino sotto il tovagliolo che non può vedere quel dottore.

Ho visto che ci prende una rabbia quando non lo ascolti!

E se poi li mangia lui che se li prende per un dispetto che ti fa credere che non li puoi mangiare?

Saggia come sono buoni per le merende.

*Il tuo zuccherino che pensa sempre a te anche con gli snack*

## LEGI QUESTO ZAGOR

Ciao, Lino!

Sembrano tanti Re Magi che vengono a farti visita.

Non è bello?

Sei giovane e guarirai presto.

Non ti ho portato l'oro, l'incenso o la mira, ma la prossima volta ti porto il numero di TEX che mi hai chiesto.

Intanto leggi questo Zagor, lo sai, è proprio forte!

*Ciao, Zeferino*

## ROBBA BUONA

Certo che per stare male come dici, hai proprio una fame fantaguelica.

Ti ho portato le castagne, una tortina, le noccioline, e il miele da mettere nel latte quello sgrassato, tre toast. Tutta roba buona. Ma in questo ospedale non date da mangiare agli infermi?

*Elsa e Tania*

\*

## ***Location***

*La sala attesa è una location difficile da "abitare".*

*Non sempre appare come un luogo adeguato alla situazione. Alcuni scaricano le loro tensioni sul luogo stesso, nello spazio ove avviene quel che dovrebbe essere un processo di "decantazione", di aspettativa, di ricezione delle informazioni relative allo stato di salute di un parente, di un amico, un conoscente.*

*E' normale che proprio la sala diventi "luogo di tortura" psicologica.*

*Ma alcuni suggerimenti potrebbero essere adottati, per rendere il luogo più adatto alla sua funzione.*

*I Diari dell'Emergenza non rappresentano quindi sono uno sfogo, ma anche una occasione per raccogliere suggerimenti pratici da parte degli interessati.*

*L'attenzione ai parenti attraverso l'applicazione di alcune idee pratiche come quelle qui citate, diventa un modo per aiutarli ad affrontare l'ansia dell'attesa.*

*La presenza di un quaderno, in alcuni casi stranamente appoggiato su un leggio, trasforma la speciale location della sala attesa del Reparto di Rianimazione, in una sorta di aperto e pubblico "confessionale".*

*Viene il sospetto che queste note siano state lasciate apposta nelle sale di attesa oltre che per invitare a scrivere -quindi per liberare le proprie tensioni e pensieri- anche per far sentire le persone meno sole, attraverso un comune sentimento di pietà e di appartenenza ad una fragile umanità che però sa ritrovare se stessa nella trasparenza delle proprie emozioni e l'esperienza di una terapeutica condivisione.*



## ROBA DA MATTI

Cara zietta, che stracio vederti in sospensione tra vivere e no. Qui non c'è allegria senza di te. In questa sala non c'è nemmeno una TV.

Roba da matti. Ci mettono fuori dal mondo.

*Ciao, Samuele*

## SANTA IMPAZIENZA

I pazienti sono pazienti, ma io sono un visitatore: non sono un malato!

Non è possibile che si stia qui così a lungo ad aspettare per avere almeno qualcuno, medico, stregone o infermiere che si affacci da quella porta.

E non ditemi di portare pazienza.

Non sapete se mia sorella se la caverà?

Be' venitemelo a dire, almeno: "non sappiamo se sua sorella se la caverà!"

Non capite che il silenzio è la cosa peggiore che possa capitare in uno spazio di due metri quadri come questo?

E perchè non mettete almeno una musica?

Siamo proprio dei numeri: non solo i pazienti, ma anche noi parenti.

E ricordatevi che non c'è solo la Santa Pazienza, c'è anche la Santa Impazienza.

*Sebastiano*

## SI PREGA

Qui meteteci almeno un libro di preghiere per chi vuole pregare e non si ricorda le parole. Tanto che la memoria fa la salute. Allora si prega. Grazie.

*Norma*

## TIRAR SU

Qui non c'è nemmeno un cuscino.

Oltre la sofferenza de la attesa, c'è la scomodità di questa saletta 2 x 2 metri, molto brutta, senza un video, un giornale e qualche generico di tirar su lo sconforto. Meno male c'è questo quaderno così guardo i disegni dei bambini che mi piacciono.

*Ascanio*

## GROSSIP

Dimi tu se questa è la maniera di stare qui ad attesa. Non si può mettere un giornale di gossip, che almeno uno si sgava a leggere del più e del meno?  
*Si. lo firmo proprio questa pentizione: sono Gianni Serra*  
*E allora? Non ditemi che non ci avete i soldi per un giornale...*  
*E se siete proprio dei cattoni, lo ci porto io, velo regalo!*

## UN PURGATORIO

Mi sembra di stare in un purgatorio.  
Non dico di mettere un'aperitivo con qualche patatina, o i lecca lecca per i bambini o qualche nocciolina e pistacchi come in un bar.  
Però almeno un mars, una merenda che se hai fame te lo mangi che se stai qui per ore non puoi solo bere e bere coca e aranciate coi distributori e acqua e cosa bevi se hai un buco nello stomaco anche dala paura?  
Ma dai, almeno una galletta nel distributore per calmare i morsi dela bocca dello stomaco un ospedale ci va di saperlo!  
*Sono Sandro*

## BATTEZZAGLI

Cara Mamma, ti ho portato le parole crociate di battezzagli. che mi spaca la testa a pensarci, non so come fai a piacertele così difficili.  
Sei contenta?  
Lascio qui anche una copia vecchia de la Settimana Enigmatica per i coloro che sono qui e non sano cosa fare senza fare niente a aspettare e basta.  
Una si mangia tute le unghie. Poi si paperà le dita.  
Almeno scrive un quiz.  
*Ciao, Rosario*

## BABELONIA

Caro Sergio,

qui è tutta una Babelonia come quando si son perse le lingue e nessuno ci capiva con una torre che non sapevano nemmeno perché si erano messi a farla così alta.

Ci ho messo mezz'ora a trovare questa sala in questo ospedale che se uno si perde non lo si trovano più e magari pensano che è morto, tanto che è sparito in questi melandri e cordoi e reparti che non ci capisce niente neanche dai cartelli tutti spostati e segnati male come una strada che ti fa perdere di notte e buonanotte.

Ma eccomi qui ad aspettare di poter entrare a salutarti.

Come stiamo male io e Cecco, a saperti in questo mal'ore.

Ma dai che ce la fai!

Ti ho portato qualcosa che lo so che ti rira su, ma qui non te lo dico altrimenti poi mi si becca e buonanotte, poi non mi lasciano più entrarre.

Però torno stai tranquillo perchè ormai ho imparato la strada di questa Babelonia d'hospedale che l'è un gran labirintinto dove si perde fino un satellite ggppss.

*Ciao, Federico e Cecco*

## UN ESTRENUO SALUTO

Perchè in questa sala non possono attendere nell'atesa anche i nostri bigniamini?

Equi però non si rispettano i dritti degli animali di venire a trovare i loro padroni e di questi a dare uno estrenuo saluto ai loro cari con le zampe.

Ci vuole un disegno dei dritti degli animali, così quando esci lo puoi stampare su una maglietta e andarci in giro a fare pubblicità a questa idea come un capopartito.

Oh, non si sa mai!

*Luigi*

## FRASTUORNATA

Qui bisogna mettere un cartello, perchè sono stanca di aspettare qui in questa sala tutta frastuornata!

Ci vuole silenzio.

E io strappo un foglio da questo quaderno e ci scrivo sopra: "NON SI

## CHIACCHERA IN EMERGENZA!"

Bisogna dire che si deve risparmiare il fiato anche per chi non ce l'ha.

*Vincenza*

## PESATEVI

Qui dentro con tutto questo silenzio che ti pesa addosso diventi un altro.  
Pesatevi e vedete come siete aumentati in una notte di attesa.

*Tina*

## UN FRIGORIFERO

Questa sala è un frigorifero, anticamera della morte.  
Se hai caldo vieni qui che ti vengono i brividi, Anche d'estate.  
Altro che i gialli.

*Anonimous*

## DIPARTIMENTI

Un consiglio.

Ma perché questo Reparto si chiama di Rianimazione?

Non sono mica morti la gente che c'è qua!

Non si è ancora dipartita l'anima, allora sì che sono morti.

Anche se un ospedale grosso ci ha assai tanti dipartimenti.

E se c'è un qualcuno in coma l'anima c'è ancora eccome.

Da quando tocca ai medici mettercela, l'anima?

Non sono dei preti che possono anche rianimare un Lazzaro, se ci credono  
come ha fatto gesù che l'ha fatto vedere lui come si fa in barba alla morte senza  
neanche un reparto intorno.

Solo con una parola. Vabbè che era dio, ma è come per fare un esempio.

Piuttosto chiamatelo "Reparto del Riaversi", perché qui uno si rià come  
quando si svegliamo.

*Piero*

## UNA BIBBIA

Non si può stare in un posto così senza una Bibbia. E almeno un po' di acquasanta e una croce. Cosa c'è di più santo di essere sull'orlo di un burone tra la vita e la muerte?

*Elena*

### O TUTTI O NESSUNO

Si, lo dico a chi ha scritto prima sopra di me, Allora se qui ci viene un munsulmanno? Metiamoci anche un Corano.

O tutti o nessuno, perché allora cosa devono dire gli atei che non hanno neanche un vangelo?

E i cinesi allora cosa credono; un Ciu-en-lai, un Mao o che cosa altro che non sai cosa credono?

*Daniele*

### COME MAI

Gnorante!

Non sai che i cinesi hanno solo un Partito Comunista e i soldi?

E hai mai visto un cinese vivo o morto qui da noi o all'ospedale?

Come mai?

*Giacomo*

## *Dott'ori*

*Il personale assume una doppia valenza, quasi mitologica: angelicata, salvatrice, oppure nefasta.*

*Medici e infermieri possono apparire come demiurghi, mediatori tra la vita e la morte, figure da ingraziarsi o lugubri cerimonieri di un culto legato alla sofferenza, alla ineluttabilità.*

*In ogni caso "ingranaggi" del destino.*

## HAUSE

C'è un dottore che somiglia ad Hause, quello sempre incazzato della TV.

Ma è davvero così intelligente?

Non mi pare. E poi non c'ha neanche il bastone.

*Serena*

## BRANCANO ANCORA NEL BUIO

Che impressione mi ha fatto che non mi riconosci più, o Evelina!

Possibile?

Sono venuta a trovarti qui in ospedale alla rinomazione e aveva ragione Gesuina a dire che non sai più neanche chi sei, dove sei, perché sei. Si vede che non rammenti niente di quello che ti è successo.

Sei caduta e ti si sono sgualciati i ricordi più belli che avevi, quelli delle tue amiche.

I dottori non lo sanno perché t'è andata a ramengo la memoria fino a questo punto. Non lo sanno. Brancano ancora nel buio.

*Io sono Elisabetta, la tua vicina di casa*

## UN SONIFERINO

Caro Ospedale, perchè nel caffè non ci metete un soniferino o un calmante per disansiare le persone che aspettano trepitando?

E poi quando entrano i dottori vestiti con i camici e le maschere alla faccia,

che sembrano dei robott. Volete farci morire da la paura?

*Cristiano e Pamela*

## IL CORVO

Ciao Marino,

qui vedrai come sono bravi 'sti dottori che hanno studiato tanto: hanno i camici bianchi e ti tirano per i capelli fuori dal pericolo di vita per salvarti anche se sei pelato.

La morte sembra un corvo che svola in giro alle tue ferite, ma i dott'ori sono gli spaventapasseri che lo fanno fuggire via alla larga.

Ciao, ti vengo ancora a trovarti.

*Cosimo*

## IPPOCRATI

Caro Franco,

dammi retta: vieni via di qui appena lo puoi.

Questi medici ippocrati fumano come i turchi.

Anche quelli che ti curano.

Vuoi dire che agli altri il fumo fa male e a voi no, cari miei belli?!

Non sono mica scema a crederci quando non ci credete voi!

Cominciate voi a dare un esempio e allora ci credo.

Altrimenti dite una cosa e ne fate un'altra e allora mi dispiace scrivercelo proprio qui in ospedale ma siete grandi ippocrati.

*Ti aspetto fuori di qui, la tua enrica*

## SON VALENTES

My amor, lo sape che non te gusta per nada star aqui a tomar medicines e prebende che star como 'na mumia ma los medicos son valentes.

E io sono aqui con te, tua mayeres.

Los ninos te saludano, ma sopra todos pensa a la salud.

*Nina e Garcia, con Alonso e Pedrito*

## HA RICCIO

Mama mia a parlarci con quel dott'ore Silvestri, ti mette un tal quale tumore!  
Se gli chiedi qualcosa risponde ha riccio, da uno che si fa un gran fastidio a  
dire la sua come a cavarvela di bocca a un muto.

*Enza*

## FACCIA DA FUNERALE

Dario ti saluta ma non vuole veterti al tuo funerale.  
Lui sì che sai che ti racconta bene le barzellette.  
E allora ti abbiamo fatto una bella sorpresa: abbiamo registrato Dario quando  
le racconta, così tra poco lui entra e ti da un registratore con il ricolare per  
sentirle da solo.  
Chissà che faccia faranno i dottori quando ti vedranno ridere da solo, con il  
ricolare!  
Se vuoi, puoi farcele sentire anche aloro, come è bravo Dario a raccontartesele.  
E' che hanno la faccia proprio scura da funerale che sembra vicino.  
Almeno mettiamo un po' di umore in questa stanza da morto!

*Ciao, Filippo*

## DIPENDONO DA LUI

Oh, Carlo.  
Non dire che sei nele mani dei dottori.  
Non bestimiare e pentiti.  
Siamo nele mai di Lui.  
Non bestemiare.  
Lascialo stare dio santo.  
Anche i dotori dipendono da lui.  
Siamo tutti suoi dipendneti, anche se non ci paga lo stipendio.  
Perchè è Lui che ci dà il fiato ogni per secondo in secondo.  
E se gli gira lo toglie a chi gli pare: è così, via!

*Elisa*



## SANGUIFUGHE

Ciao, Fredy, come rompi!

Sei proprio uno spacone, caro Gabriele! E' l'ovio che ti prendono il sangue per farti gli esami!

Non ci possono mica indovinare i dottori, cosa c'è dentro!

Non sono mica delle sanguifughe.

Stai calmo, sono qui con te.

Pensa più tosto di non farti prendere l'anima.

*Sandra*

## TENOR MORTIS

Non ci venire mai qui dentro, perchè ti prende il morso della taranta, non si riesce a stare fermi dala paura che arriva una notizia brutta con la faccia del dottore che ti fa venire il tenor mortis come a un morto.

*Alfio*

## *Amici*

*Le dichiarazioni di amicizia in questi messaggi si sprecano, tranne alcuni casi rivelatori dove emerge perfino qualche risentimento per le condizioni di precarietà e incertezza in cui si trova l'amico.*

*La scoperta della debolezza, vulnerabilità e mortalità cambia il rapporto con se stessi e gli altri, la vita.*

*Un amico in genere si fa portavoce, in queste righe, di altri amici.*

*Nella esperienza collettiva di un dramma, la sofferenza sembra almeno un poco quietarsi, ridistribuirsi a tutti i testimoni della situazione.*

## TULIPANNI AL SOLE

Cosa ne sarà Daniele del tuo orto?

Affidamelo. Altrimenti chi lo cura?

Chi lo vanga?

Chi lo naffia?

Chi lo tiene?

Chi lo pianta?

E le tue zucchine?

Lo sai che mentre eri qui a lotare per la tua vita son spuntate le rose?

Buon seno!

Sono esplosi anche le margaritte.

E nel giardino giuggioleggiano i giuggioli e i tulipanni sono stesi al sole come i baccalà da seccare!

Tu credi che senza te l'orto non va avanti.

Consollati: ci sono io! Anche se non sono ancora in pensione come te.

E poi chi lo sa se poi davvero poi ci andrò, ci arriverò? E se si sposta ancora più in là, come faccio a brancarla se corre più dell'età che sta sempre dietro?

Se sei ancora vivo domani ti porto una foto da vedere quanto sono belli i tulipanni al sole!

Io lo bagno per te l'orto intanto che se forse torni io lo spero per davvero.

Non ti faccio morire le piantine di zucca e pomodori .

Loro ti spettano.

*Ciao dal tuo amico Gaspare e da tuo nipote Cesare che ti ritira la pensione e i soldi li mette dove siamo d'accordo*

## IN PROROGA RISERVATA

Cara Serena,

che pene abbiamo avuto io e Marzia a vederti tutto in mezzo a quei fili e aghi e cannule e cannulette tutto intorno e in mezzo avvolto. Come un riccio d'ospedale mi parevi e mi parerai fino a quando ti tolgono un po' di roba che però caro la devi tenere anche se tu la pazienza non la sai tenere proprio.

Cosa vuoi che sia: è 'l tuo destino.

E poi tu sei così usato dalla maschera con l'ossigeno perché tu sei un grande subacquo che non ti fa niente tenerla. L'ho detto anche al dottore che sei un subacquo che ci sei abituato alla maschera ma però m'ha detto che la devi tenere anche di notte, fino a quando sei in proroga riservata.

Prendilo alla buona, ma non sottogamba che altrimenti la salute ti gioca un brutto scherzo a non eseguire tutte le medicine che devi prendere come ti dicono i dottori.

*Le tue amiche Sandra e Marzia*

## MI PARI UN LAZZARO

Caro Mino,

amico mio, mi pari così ridotto da parire un Lazzaro tra le lenzuola. E tu più bianco di loro, più ancora di un dash.

Ti ricordi o no che era a Lazzaro?

Non si capisce se è Gesù che risorge a Lazzaro o se siamo noialtri Lazzari che hano risorto a Gesù.

Non me ricordo comè la storia, ma don Mauro lo sa a memoria.

Quello sa tutto: vite, i morti e miracoli di santi e dei fanti, dei peccatori e di domineiddio.

Ma tu sei vivo, meno male. Mi ha piaciuto vederti e salutarti anche portandoti quelli di tutti quelli del paese.

Fai che stai sempre meglio, raccomandati.

Adesso vado, intanto ti raccomando a tuttisanti e specie Calogero nostro Protettore santissimo, ma non scordare a Domineiddio e alla Madonna, ma tu

aiuta che il ciel s'aiuta pure.  
*Un fortebraccio dal tuo amico Domenico.*

## UN BEL ICTUM

Caro Pino,  
dal vero tu credevi di essere così proprio speciale dal credersi unico?  
Hai visto?  
Sei qui anche tu a strirarti le cuoia.  
Hai avuto un bel ictum.  
E adesso vuoi scamparla a lungo e preghi anche tu come un disperato un dio.  
Hai visto che adesso ci credi che c'è un dio?  
Sai quanti si mettono a credere quando sono in rianimazione?  
Si rianima anche la fede, caro Pino.  
Però l'hai voluto un po' anche tu.  
Tutto quel sale che mettevi dappertutto quando mangiavi.  
E neanche in farmacia una volta a misurarti la pressione!  
Ma qui i dottori ti fanno un bel cek-pap e torni come eri più di prima.  
*Ti aspettiamo tutti al bar, il tuo amico Giuseppe*

## FRESCO FRESCO

Ho povero Cristiano,  
adesso che ti ho appena visto fresco fresco appena morto davanti ai miei occhi  
(ma eri già moribondo da non parlare e nemmeno riconoscermi, ma sappi che  
io ero qui lo stesso a compagnarti in questo vai via dal mondo), sono basilito  
dal non rendermi conto che non ci sei più.  
Mai più.  
E pensare che eri così vivace quando stavi bene.  
E quante barzellette sapevi. Nessuno le sapeva bene dire come te.  
Non ti ho mai detto che io lo sapevo che con me le inventavi?  
Non so se l'hai capito.  
Ora chi ce le conta così bene?  
Piango se penso che non ci fai più ridere.  
In paradiso sarai contento di inventarle ancora a qualcuno, passando da  
sanpietro su su fino a gesù ci puoi arrivare a dirle!

A dio!

*Il tuo amico Cesare e tutti quelli che andavamo in barca in sieme*

### MI VUOI BENE?

Cara Giulia, non venirmi più a trovare.

Meglio che non mi trovi.

Il dottore mi ha portato il foglio che mi ha detto avevi scritto solo per me e a farmi coraggio, ma era meglio che tu non lo scrivessi perchè mi sono messa piangere e ho bagnato il cuscino dal piangere che ho fatto.

Mi hai intenerita al punto che sono peggiorata con il cuore.

Ma davvero mi vuoi bene come più di una amica?

Allora non venire a stare male anche tu qui nei paraggi del mio letto, altrimenti odoro il tuo dolore e ci sto ancora peggio.

*Lina*

### E'VITA

Cara Matilda,

ho tutti gli ochi incavolati neri. Sì perché ho pianto per te.

Tutti dicono mi dispiace ma io lo dico da vero e con cuore sincero.

Anzi, vedi che te lo scrivo anche pure?

Mi dispiace dal vero!

Spero che presto tornerai a vivere come prima, perchè finchè c'era una speranza ci èvita.

*La tua amica Luisa*

### NESSUNO

Caro Giorgio, ecomi qui a trovarti.

Ti scrivo proprio di volentieri per di mostrarti che non sei solo.

E non dirci più che non hai nessuno al mondo.

Non sarò un Nessuno io il tuo amico Andrea?

Se non sono un Qualcuno per te allora io sono più Nessuno ancora di te.

*Ciao, Andrea*

## SEI SALVO

E dai e dai!  
L'hai proprio fatta!  
Sei salvo.  
Ringrazia il tuo angelo custode.  
Non sapevo che ne esistessero ancora.  
Ne vorrei uno anch'io.  
Mi puoi affittare il tuo, caro Marco, per favore?  
*La tua grande amica Franca*

## PROPRIO

Caro Lino sono in una ansa tremenda per te.  
Che la farai?  
Spero di sì proprio.  
*Alfonsino*

## MORTIBONDO

Caro Antonio, come vuoi, sono o no tuo amico?  
Ti ho portato l'ultimo pacchetto di fumo che m'hai chiesto.  
Aspettiamo che va via il dottore e li infermieri. Poi chiudo e ti apro la finestra tanto sei da solo.  
Non mi metteranno in galera per una ultima speriamo di no sigaretta a un mortibondo. Tanto siamo tutti condannati amorte.  
Però che soddisfazione darti l'ultimo desiderio.  
E allora dopo fumo anch'io.  
*Fausto*

## *Amori*

*Le situazioni di emergenza offrono una lettura straordinaria del vissuto della gente.*

*La scorrettezza sintattica diviene invece un elemento costante e rivelatore. Sono flash, brandelli di esperienza, di vissuto momentaneo estremamente folgoranti.*

*Le parole stesse, anche se torchiate nei loro significati, frammentate e vilipese, scoppiano di significati ulteriori e mostrano la componente tragicomica sottostante le situazioni più estreme.*

*Nuovi significati si infilano nei periodi sconnessi, vi fanno capolino forse proprio perchè in determinate condizioni si allenta il controllo della ragione e per noi parla l'inconscio, l'ansia, l'affermazione di sé, l'emotività estemporanea, la necessità di testimoniare a tutti costi la propria presenza.*

*Anche se "ciò che scriviamo può essere usato contro di noi", per prendere a prestito una formula che riecheggia il linguaggio poliziesco.*

*Una scrittura che prende la mano, soprattutto nel far saltare o rinsaldare gli equilibri dei propri rapporti intimi, con i partner, i mariti e le mogli, gli amanti.*

## CHE COSA?

Cara Marzia, mi firmo qui a scriverti queste cose.

Che cosa? Che ti voglio bene, stupidetta!

Cosa sei per me? Tutto, scemetta!

Chi ti vuole così tanto bene? Io, matta!

Quanto bene che ti voglio, è così tanto che nemmeno io lo so.

*Tuo fedele Mimmo.*

## FAI DOMANDE MOLTO FURBE

Micio mio come è stato bello vederti dopo tanto tempo.

Sono così contenta!

Il dottore dice che capisci subito quando spiega quello che hai perché sei molto

intelligente.

E fai anche le domande furbe. Molto furbe. Lo so che sai come sa una volpe. Ti ho fatto fare buona figura perchè ci ho detto che ne sai sempre una più di me, sempre una è più di tutti, anche il diavolo ti invidia che non sa come fai a saperle sempre una o due più di lui.

Però mi hai fatto molto male quando hai detto che il tuo fegato è così grosso anche per colpa mia

Sei tu che bevi quando m'incontri.

Non ci mescolerai il viagra nell'alcool! Non pensare.... che ci ho pensato che potevi farlo!

Il viagra magari lo puoi prendere ma così tanto alcool no.

Non te l'ho detto io.

Come dice il proverbio, "chi si ha causato il suo male, ci pianga sopra".

Possibile che noi siccome siamo amanti non ci possiamo vedere sempre così?

Certo che la tua famiglia è molto ipocrita perché finge di non sapere che stiamo insieme da otto anni.

*Ti abbraccio lo stesso, tua che lo sai chi sono*

## MANGI TROPPO A GIRO!

Caro Nunzio,

chissà dove ti ha beccato questa tossicazione alimentare che quando i dottori lo dicono stai sicuro che quella è.

Alfine avevo ragione: mangi troppo a giro!

Hoggi non si sa quel che ti fanno quando mangi ai ristoranti o ai bar: t'havvelenano con la licenza.

Mangia di più a casa, amore mio.

Vedrai, lo prometto: adesso vado da Marisa e imparo a cucinare per te, solo per te.

Basta due salti nella padella e fritti qui e là e pizze da forno pronte e tuttoquanto primacotto.

E ti faccio le cose che ti piacciono e fan bene anche al portafogli.

Quando spendi a mangiare a giro!

Eppure dopo stai male?

Appena guarisci ti faccio le pennette all'arrabbiata come le faceva tua madre.

Forse ancora di più.



Tel prometto per amore.  
*Un abbraccio, tua Enrica*

## SENNO TI LASCIO

Ciao, carissima Giuly,  
ho saputo della tragedia che ti ha compita e sono corsa subito al tuo capessale.  
Pur troppo si pò entrare sol in nuna persona la volta.  
Perché non traggono il numero per chi tocca a entrare per prima?  
Non siamo mica alla roulotte russa.  
E allora ha perso ed ha entrata per prima la Rosa con la scusa che poi ci doveva andare subito a casa per la suocera inferma, anche lei da stare al suo capessale.  
Qui si passa il tempo a fare le infermiere a delle suocere che si fanno servire come dei pascià!  
E solo ora dopo che tutti gli altri ormai da tanti giorni hanno finito il loro bisogno di vederti e di riempire il vuoto della loro ans'ia, anche io sono riuscita a vederti.  
Anche se non sono una parente che ti sta molto stretta.  
La tua famiglia ha cominciato a insospettare come mai ero qui.  
Ma è all'ora buona che ci sappia che ci vogliamo bene anche se siamo donne.  
Perchè? Non si può? E' proibito, e da chi ....si credono di essere?  
Io ti voglio bene e lo dico a nuovo qui questa buonavolta per sempre.  
Poi pittegolano fin che gli pare e piace.  
A me non m'importa un fico, secco o no.  
Quando torni andiamo a vivere insieme senno ti lascio.  
Ecco, sono riuscita a dirtelo.  
*Ciao, tua Luna*

## QUESTO E L'OLTRE

Caro Maurizio,  
che impressione che mi hai fato oggi!  
Stavi dormendo così bene che non volevo svogliarti.  
Non ti havevo mai sentito bifoncare così.  
Domani ti porto i cerottini che ti allargano il naso così respiri meglio di notte.  
Sai cosa costano questi cerottini?

Una cifra! Figurati se l'ospedale ci pensa a farti respirare di notte.  
Non li puoi immaginare quanto stracostano.  
Non so cosa farei per te. Questo e l'oltre.  
Anche quando eri a casa di notte non ti sentivo nemmeno respirare al punto  
che avevo paura che eri morto.  
Ma per fortuna non eri freddo. Eri caldo come un bollore.  
Adesso invece ti ho toccato e sei freddo.  
Non sei più un bollente.  
Non sembri neanche più lo stesso marito ch'avevo.  
Ma lo so che sei sempre tu: ritornati presto a casa e informati che ti  
abbracciamo tutti anche il tuo cane da caccia che sannoia senza di te e non so  
cosa dirci che sei sparito.  
Un caro braccio.  
*Tua Cesira*

## UNA STUPITA

Be', adesso l'ho saputo!  
Mio caro traditore!  
E ringrazia che non ti scrivo il nome su qui, perchè ti puttano davanti a tutti!  
Sai che fine ha fatto il tuo telefonino che è caduto quando ti hanno preso sotto  
anche se non era colpa tua?  
Be' ho visto sai a chi chiamavi!  
Sempre a quella che dicevi non avevi mai visto più.  
E allora, dove la mettiamo adesso?  
Ho letto anche i tuoi SSMM che ti facevi con quella bella che mi dicevi non ti  
piaceva. Altroché se gli scrivevi. E che cosa....!  
Ho letto tutto.  
Se non era che quel poliziotto mi dava il tuo telefonino io non sapevo niente.  
E ti credevo, come una stupita.  
E sono ancora qua. Ma a fare che cosa, che sei un traduttore che non c'è proprio  
da fidarsi?  
Sono una scema a continuare di volerti bene!  
Ma sono de luxa. E non so se ci potremo cavare il nostro rapporto dopo questa  
bella scoperta del tuo incidente!  
Fose era melio non sapere niente!

*Alberta*

## LA MIA GATTA SEI TU

Cara Mirka,  
qui dentro ci hanno dei chirurghi che la fanno troppo lunga.  
Ho parlato con quello più grande capo e mi ha detto che la tua ruotola potrà ruotare meglio di prima di quando il ginocchio non era così rotto dall'incidente con la moto.  
Scusami se sono caduto, e mi devi credere se sto più male di te.  
Lo so che non mi sono fatto niente, ma tu potevi toccarti meglio.  
Te lo dico sempre: toccati a me quando si curva in moto!  
Spero che ricordi la prossima volta.  
Menomale la moto non si è fatta quasi niente: solo un graffio.  
Ma quando esci io graffio te anche se la mia gatta sei tu.  
Lo sai cosa voglio dire.  
Solo tu lo sai.  
Solo tu.  
*Il tuo Benjamin*

## L'HO FACIO PER TE

Caro Oreste, lo so.  
Melanno detto i dottori e sono tricipitata in basso che meno male c'era una sedia altrimenti mi sbattevi a terra dalla notisia quando l'ho saputo da mia sorella Angelina. Lo so adesso che tu vincevi le gare perché in palestra ti davano degli spuciacchi che costano così tanto da far male fino a ricoverarti come adesso.  
E allora adesso cosa vuoi andare alle gare! Per vincere che cosa?  
Non era meglio che stavi a casa con tua moglie che è corsa subito a vedere come stai?  
Quando torni ti rimetto in forma io, in vece del tuo lenatore.  
Ti faccio il tuo piatto preferito: filetti di Alice.  
Quelli so che ti piacciono.  
Ma ti ho levato dai cassetti tutti i tuoi spuciacchi.  
Me l'ha detto il dottore e io ci credo. E obbedisco,

L'ho facio per te.

*Ciao, Cristina*

## TURPINITUDINATORE

Caro Giuseppe che non sei un altro,

finalmente ho sentito dirmi scusa.

Adesso che sei quasi finito, ti sei fatto conto, almeno!

Ti ho amatto tanto e che cambio ho avuto?

Promesse promesse e promesse mai tenute!

Chi c'è la' visto il matrimonio?

Non siamo neanche stati promettuti sposi.

Sei un gran turpitudinatore, ehe ancora neghi e rineghi.

Halmeno questa volta hai borbottato una scusa.

Ma non pensare che sia soddisfatta.

Se vuoi sposarmi, non promettitelo, falo e basta.

Chiamo un sindaco e si fa. Anche qui in italia anche se non siamo a Les Vagas.

Basta essere in un Comune.

Almeno ci muori da sposato con me.

E non è poco.

*Livia*

## ***Badanti***

*In queste pagine fa l'apparizione anche una figura già presente da anni nel panorama multi-etnico del nostro paese. Da queste note traspare tuttavia la precarietà della situazione degli anziani, specie nei confronti delle persone sole e per le quali la badante è l'unica figura responsabile di una gestione pressochè totale della vita di questi cittadini abbandonati al loro destino, insieme ai loro animali.*

### **FARE POLCETTE**

Io stare qui Sig. Nora per fare tuto quello che chiede a me.  
Io volente fare. Fare tuto se lei non sta in casa. Lascio bigliettino per saluti.  
Io venuta per lei. Io lavoro tanto.  
No rabbiare suo gatto no mangiare.  
Lei no preoccupa.  
Io fare polcette di a lui. Sicuro che piace.  
Grazzie  
*Varna*

### **SOLO UN PO'**

Mia padrona gentile Claudia.  
Portato a sua casa mio fratello intanto che lei qua. Stare solo un po' per cercare lavoro con sorella di mia patria. Spero lei no muore. Cane Pipo scapato via, non più visto.  
Cercato cercato ma no più. Ispiace.  
Un saluto per lei bene.  
*Mirna*

### **POI PATIRE**

Caro Paolo, dispiace lei qui.  
Spiace sua caduta oso fremore. A ora andare mio paese, no potere rimanere casa. Preso soldi da sua banca co suo nome x stipendio a me dato.

Sua chiave data a dotore con piacere co lasagne fato per di lei con amore  
ultima volta poi patire.

Mangia bene e bene auguri sua salute.

*Lena*

### LEI NON PIU' SOLA

Come mi disperace di vederla così infermierta.

Ma fa bene curaro i dottori in questo ospedale pubico, meglio che clinica  
moldava.

Già volevo dire che ho chiamato mio marito per riparo riscaldamento e  
idraulico dela sua casa perchè fa freddo e rotto. Spero non spiaccica a Lei.

Mio marito sa fare tante buone cose.

Mio marito con miei figli rimanere qui un poco per riparo intanto che Lei è qui  
a salvarsi. Poi torneranno forse a Moldavia.

Anche se nata lontano, già quasi cinque ani sua badante di Lei signora.

E scrivo qui mio piacere che Lei sta male, come amica cara.

Domani porto fiore preso da mio marito per gentile che è da suo giardino che  
inafia ogni volta al giorno per Lei.

Sta contenta signora che bado a casa per Lei e facio tuto a posto.

A vederla ancora a domani. Quando torna tuto a posto e conosce mio marito e  
miei figli bravi figli assicurato, cara signora. Così Lei non più sola.

*Irina*

### PACE A LEI

A lei sinora Elda io parato fare firma bene come sua. Firmato tutte cose.

Stia pene, vado via. Stanca. Tornio tra 1 mese solo. Forse.

Se altera sinora mi dare più soldi io cambiare e allora pace a lei.

Aughuri.

*Helenia*

### PERDONO

Tu legi questo per favore. Dire a Gina Leffe coverata aquì io liciantata e non  
più venire. Perdono se io vado.

*Vania*

## *La voce dell'innocenza*

*Nei Diari dell' Emergenza, gli scritti dei bambini sono una presenza costante. Sicuramente si tratta di forme di espressione sollecitate anche dai genitori per "confessare" il loro stato d'animo attraverso la mediazione di figli e nipoti.*

*Quando gli adulti non riescono a scrivere lo fanno per interposta persona, attraverso i bambini che riversano nelle loro note e nei loro saluti -ma in alcuni casi anche con disegni molto rivelatori- lo stato d'animo dei genitori e dei parenti.*

*I disegni che a volte illustrano la drammaticità della situazione, sembrano diventare in taluni casi degli involontari quadri votivi per propiziarsi il miracolo.*

## ... VIENI FUORI DI LÌ

Mi dispiace che tu sia là in questo brutto ospedale. Io ti vorrei sempre vedere così come eri prima. Ti prego nonno, vieni fuori di lì. Da tutti quei tubi che ti avvitano d'intorno e ti soffocano l'aria. Quando possiamo andare ancora insieme a vedere la partita?

*Albertino, però non sono venuto da solo stai tranquillo, mi ha accompagnato la mamma*

## ME LO HA DETTO SUOR CRISTINA

Ciao papà, sono venuto a trovarti insieme ala mama.

Io a casa faccio il bravo.

Anche tu fai il bravo a guarire presto.

Non stare qui malato troppo tanto.

Me lo ha detto la mama di scriverti anche per lei.

Vieni a casa a portarmi a scuola altrimenti devo andare da solo e non mi piace.

Ti volio bene anche se non sei il mio vero papà ma solo un putativo.

Me lo ha detto Suor Cristina. Posso dirlo ala mama?

Anche gesù era ridotto così.

Me lo ha detto ancora Suor Cristina.

*Ciao, Mirko*

## UNA MUMIA

Cara nonna quasi non ti conosco perché sembri una mumia Egitta.  
Poi hai parlato e ho capito la tua voce che eri proprio tu.  
Come sei acconciata male!  
Allora ti ho detto ciao.

*Mirko*

## TUTTO PUO' ACADERE

Caro zio Fede, mi hanno detto che eri qui e sono venuto a trovarti.  
E ti ho trovato.  
Avevo fatto un mazzolino di fiori, quasi tutte roselline grosse per te.  
Avevo preso anche la bottiglia per metterle dentro da stare sul tuo comodino da vederle come sono belle.  
Vengono dal nostro giardinietto.  
Ma la mamma mi ha detto di no, che i fiori si portano ai morti e nemeno ai morinbondi e tu sei ancora lì per giù da la china in quel punto che tutto può acadere.  
Speriamolo che non acada più di questo che hai strapatito abbastanza e sopportato tutto.  
Quando torni ti farò ancora un po' di grosse roselline.  
*Ciao tuo nipote Bruno che ti si è vicino*

## TI VOLGO BENE

Caro Nonno Erminio, è il nonno jorno che sei qui.  
Io ti aspetto a casa ma tu non arrivi.  
Ti prego, arriva!  
Ti volgo bene perchè anche tu mi hai sempre fato del bere.  
Il tuo giardino è tutto sbucciato con i fiori in fiore e le api che si azufano per rubarsi un polline che mi fa starnutire come un cavallo.  
Anch'io sono cresciuto.  
Se mi segni ti faccio io le cose del giardino.



Non sono più un bambino ancora in catafasce.  
Sono grande oraomai.  
Devi vedere come tengo il tuo badile.  
Ho spostato tuta la terra dell'orto e ho imparato a vangare!  
Quando torni vedi come sono capace di zollare la terra e piantare le piante e fare tutto quello che fai tu. Ma tu sei più bravo e allora arriva a casa per insegnarmi ancora qualche talcosa.  
*Ciao, tuo nipote Fiorenzo*

#### UN PENTITO

Per favore fratellino Giovanni non andare in cielo.  
Non ti butto più giù dale scale.  
Sono un pentito.  
Vieni a giocare ancora come prima guarisci tutto in una volta.  
*Ciao, Virginio*

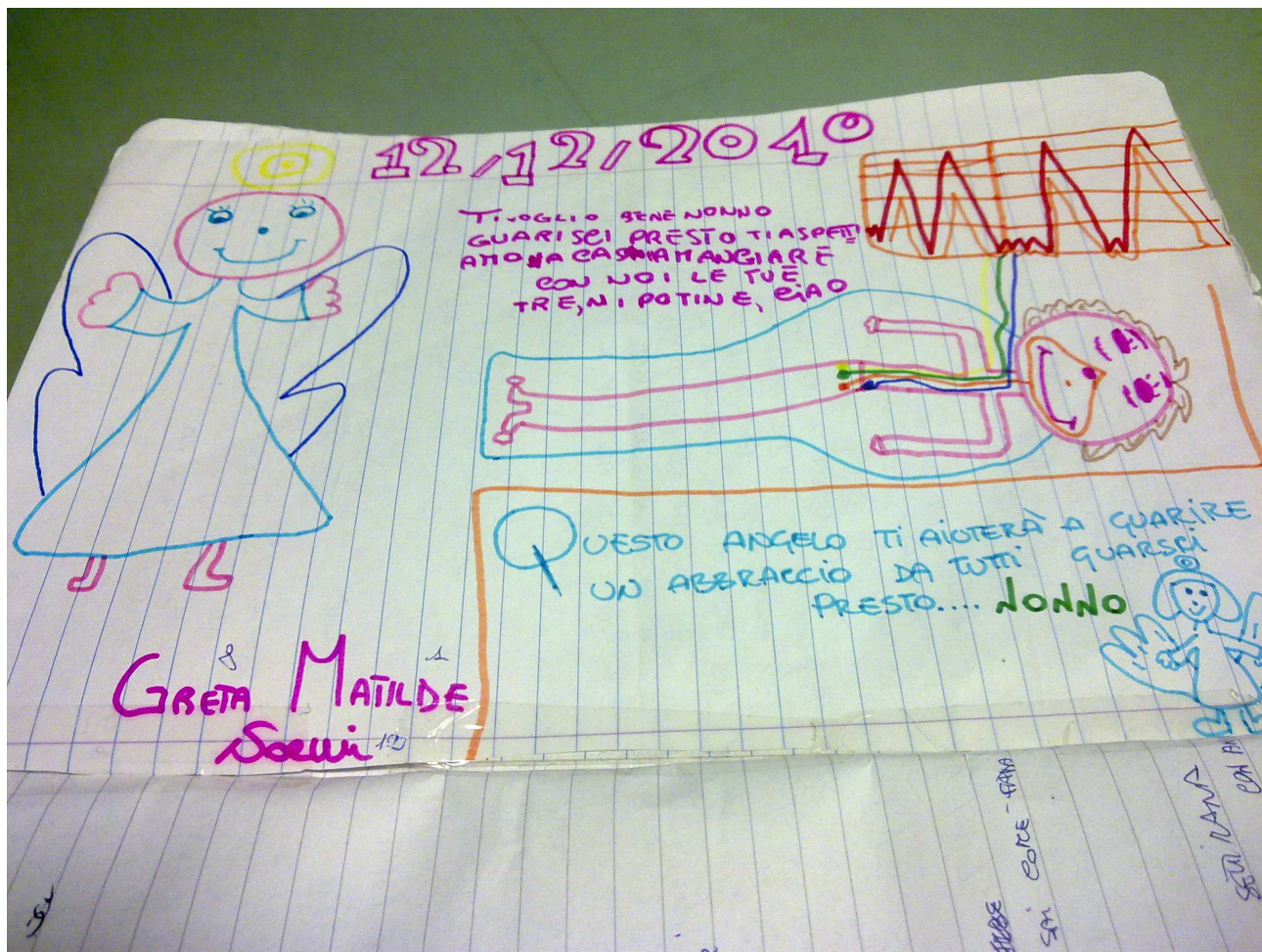
#### O' VISTO PIANGERE

Cara mama ho preso 6 nel compito in classe di tagliano.  
Sto facendo il bravo e prego tute le sere coi fratellini xchè tu stai bene per sempre.  
Ti voglio bene ancora di + di quanto eri a casa e mi scridavi ogni volta.  
Vieni a scridarmi ancora che non mi fa + gnente.  
Papà non sgrida più ma ho o' visto piangere una volta da solo. Ho detto al mio angioletto di farti guarire e a gesù di benediti colle sue grazie e per favore farti in salute.  
Così gli ho ò detto, e in più anche per favore.  
*Ciao mama, Silvano*

#### LO METTERO' NELLA BARA

Giorgio, farcela per favore altrimenti metterò un disegno che ho fatto nella bara così ti può accompagnare in cielo.  
*Noemi.*

"Se questo angioletto è buono, ti aiuterà a guarire. Sono sicura."



## MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA

*Nei diari si trovano anche frasi estemporanee che assomigliano a graffi del pensiero sulla carta. Non hanno un destinatario preciso, non si rivolgono a un parente o paziente ricoverato.*

*Sono domande, prese di coscienza, frasi auto-interrogative affidate dai naufraghi dell'esistenza ad un diario di bordo che non lascerà mai la sala, l'"isola di Emergenza" nella quale si trovano.*

*A meno che, come in questo caso, un marinaio di passaggio ne trascriva i testi per farli arrivare al mondo.*

*Queste note asciutte, stringate, non pretendono di avere la dignità di una riflessione filosofica, ma contengono però elementi di un vissuto esistenziale semplice e diretto, ugualmente profondo.*

*La capacità di interrogarsi sulla natura dell'esistenza non è una prerogativa dei pensatori di professione, ma appartiene alla gente.*

La verità è una sola: in questi momenti nessuno la sa!

*Tarcisio*

\*

Tutti abbiamo paura di morire almeno un po', altrimenti siamo attaccati alla vita a fare!

*Valerio*

\*

Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate in questa sala....

*L.N.*

\*

Ieri in questo ospedale ho visto uno che l'ho visto a Chi l'ha visto.

Se qualcuno l'ha visto anche lui è meglio perché non sono sicuro.

Chi ci guarda?

Non si sa mai.

*Federica*

\*

Io qui dentro mi sono perso. Non so più chi sono.

E tu?

*Sandro*

\*

Fatemi uscire da qui. Vivo o morto.

Un impaziente

*Carlo*

\*

Ogni giorno è buono per nascere ma non per muorire.

*Valdo*

\*

Ha ragione Budha: non bisogna essere piccati a niente. Adesso sei vivo e di colpo sei morto che nemmeno lo sai. Perdi tutto. Allora non piccichiamoci a niente. Perché tutto trapassa.

*Lucio*

\*

Come ha scritto il Caraducci: “Qui si sta come in autunno sulle spine degli alberi mentre cadono delle foglie”. Altroche se si sentono le spine!

*Cosimo*

\*

Vi confeso che è per me una situazione molto dolosa a trovarmi in questi frammenti.

*Anna*

\*

Cosa ti crede di t'essere? Se sei qui non conti niente.

Qui smetti di fare un bullo, eh?

*Fabio*

\*

Non c'è illimitate al peggio.

*Dante*

\*

Ha ragione il grande Totò (non Cutugno): la livella ci fa tutti uguali. Ma c'è chi la prende bene e chi quando muore se la prende proprio a male.

Le differenze ci stanno sempre.

*Ermes*

\*

Dice la canzone di Paty Bravo oggi qui domani aldilà, e c'è dentro una grande verità.

*Lario*